



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

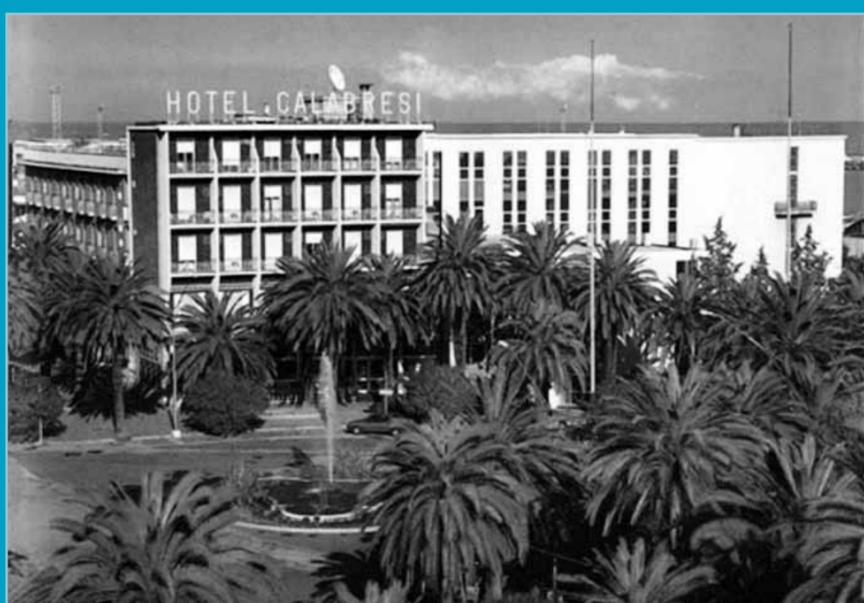
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - AGOSTO 2009 N. 4

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@libero.it

sambenedettesi@alice.it



AVVISO AI SOCI

L'edizione 2009 della tradizionale

Festa nostra dell'estate

si svolgerà venerdì 18 settembre all'HOTEL CALABRESI, presso l'accogliente "Sala Smeraldo", dove i nostri soci, i loro familiari ed amici potranno ritrovarsi in un simpatico e amichevole clima di festa.

La cena, a base di pesce, sarà servita alle ore 20,15 per lasciare spazio alle spontanee aggregazioni tra i convenuti e per meglio caratterizzare la serata con interventi musicali e sketch in dialetto e lingua.

Per tutto questo il vostro contributo sarà di € 25,00.

Allo scopo di garantire una migliore accoglienza si consiglia di prenotare entro mercoledì 16 settembre, segnalando eventuali abbinamenti con amici e conoscenti. Il Circolo riceve prenotazioni telefoniche dalle ore 17,00 alle 19,00 dal lunedì al venerdì, ai seguenti numeri: 0735 585707; 333 5666061; 349 5628221; 338 3895109

Un'estate in apnea; un salvagente per adolescenti e giovani

Il Direttore

Un'estate in apnea quella appena trascorsa, vissuta con la spada di Damocle di una crisi a fasi alterne. È stata sicuramente questa nevrotica incertezza a farci perdere la lucidità di una stagione portata avanti con l'improvvisazione di un susseguirsi di giornate come se fosse sempre l'ultima da godere. Non ricordo un'estate altrettanto caotica come quella appena trascorsa, tra la rincorsa ad un posto macchina da incubo e lo spremere le ore notturne che si voleva non dovessero mai terminare. La notte l'ha fatta da padrone, tanto che se dovesse diventare un'abitudine, la classica abbronzatura dovrà cedere la moda al biancore della pelle nordica in sintonia con la luna. Dovrà essere motivo di studio questa ricerca delle tenebre per tutte quelle manifestazioni festaiole portate avanti fino alle prime luci dell'alba. La città respirava un



insolito silenzio al mattino e una ridotta attività fino a mezzogiorno quando stancamente ci si portava a continuare il sonno sotto gli

ombrelloni. La notte limita il nostro spazio e ci fa perdere il senso del tempo. Il nostro esistere perde la profondità della consapevolezza, ci si ferma in superficie in tutte le cose di contro ad una sensazione di onnipotenza che deride le regole. Ci si sente protetti a dar sfogo a tutti quei condizionamenti che la luce del giorno comporta. E questo tanto più in chi fa naturalmente fatica all'autocontrollo come gli adolescenti e i giovani che della notte sono diventati abituali fruitori. Le lamentele di devastazioni notturne sono ancora cronaca recente a tener desti gli psicologi per porvi rimedio.

Che dire di questi adolescenti e giovani che *ci sguaje* come le anguille? Quello che un tempo era un desiderio oggi è diventato uno stile di vita. "Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuol essere lieto, sia: di doman non c'è certezza". Lorenzo de' Medici a far tutt'uno con l'oraziano "carpe diem". Ma se mancano gli argini questa forza impetuosa, buona se regolata, è soggetta a tracimare con tutte quelle con-

Continua a pag. 2



Dove abita il mare

Ripensare i luoghi di una città perché si modellino secondo le prospettive nuove suggerite da un'idea di futuro possibile e, come si dice oggi, sostenibile non significa affatto tradire una storia o snaturarla, semmai adempierla reinterpretandone efficacemente la vocazione.

Per San Benedetto "in principio era il mare" e poi è venuto il porto, oggi poco più che centenario. Una storia di navigazione e navigatori che ha garantito vitalità economica ad una costa poveramente abitata, trovando nel porto il suo punto di forza: un tempo il porto peschereccio più importante dell'Adriatico e uno dei più importanti del Mediterraneo per unità di pesca e commercializzazione del pescato.

Le glorie del passato, però, non sempre resistono ad un presente che apre nuovi orizzonti e lancia nuove sfide. Il nostro porto oggi sembra vivere una realtà minore, poco e male misurandosi con il porticciolo turistico che gli cresce nel seno oscurandolo con la vezzosità delle sue strutture elitarie e dei suoi natanti. E tuttavia l'area portuale continua ed essere sentita e vissuta come l'anima vera di una città che ha confini troppo stretti dalla parte dei colli e trova nel mare, oggi come ieri, il suo sbocco vitale. Nel mare che per San Benedetto è storia, paesaggio, dimensione esistenziale,

Continua a pag. 2



Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.rpa.bcc.it

fil. Grottammare via Tintoretto 25 0735-735510
fil. San Benedetto del Tronto Via Manzoni 23 0735-591062
fil. Montefiore dell'Aso Borgo G. Bruno 36 0734-938600
fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina 6 0735-658775

**Dal 20 aprile è in funzione la nuova filiale
San Benedetto del Tronto - Via Curzi, 19**

Continua da pag. 1 - **Un'estate in apnea**

seguenze che ben conosciamo. L'interrogativo è d'obbligo: al di là di luoghi di divertimento e di manifestazioni ad essi connessi, che si è fatto, in questa nostra città che respira sul turismo, per sopperire alla consueta lamentazione dei giovani che si annoiano? Sul piano sportivo e culturale qual è stato l'avvenimento, poco e limitato, che ha riguardato specificatamente i giovani? Siam sempre pronti a cedere alle loro richieste pur di toglierceli d'attorno, anche in famiglia, senza chiederci le ragioni delle loro esigenze. Va ancora in giro, in città, la favola della ristrutturazione del Ballarin, ma quali altri luoghi, al di fuori di quelli ufficiali, la nostra città dispone per uno sport minore e facilmente fruibile dai nostri ragazzi? È encomiabile la collaborazione che si sta portando avanti tra la Scuola e l'Amministrazione comunale, ma non basta fermarsi ai bambini e solo nel periodo dell'anno scolastico. Vanno coinvolti i giovani con incontri e dibattiti, anche di giorno, da portare avanti anche durante l'estate, dopo aver creato delle esigenze culturali che non possono essere soddisfatte ricorrendo alla pleora di improvvisati scrittori disposti sempre a vendere la propria merce.

"Le notti bianche", allora, possono essere un'eccezione e non il clou delle manifestazioni estive di cui andare orgogliosi. Ad esse abbiamo sacrificato anche certe nostre feste tradizionali come quella della Madonna della Marina, ridotta ad una folcloristica processione in mare e a spettacolari fuochi d'artificio. Usciamo da quest'estate con un forte mal di testa! Ma non stiamo a preoccuparci, basta seguire i consigli di mamma TV che ha consultato stuoli di psicologi per dirci che si ha bisogno almeno di un paio di giorni di riposo prima di tornare al lavoro e di non tornare troppo spesso ai ricordi dei bei giorni trascorsi per non cadere in depressione come quelli che ci propina la pubblicità delle Crociere. Non trovo invece nessun consiglio per quelli che il riposo lo dovranno prolungare perché non ritrovano il lavoro e restano in attesa che la crisi passi. In attesa che la Classe politica si interessi a loro, possono passare il tempo alla soluzione del cruciverba nazionale sulle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, sull'inno nazionale. Sull'immigrazione non lo suggerisco perché potrebbe aggravare la depressione.

Continua da pag. 1 - **Dove abita il mare**



Piazza del Pescatore

fonte di lavoro, identità culturale. Ne fa fede il mercato ittico, nato con destinazione commerciale per essere il cuore delle attività di compravendita del pescato ed oggi vissuto anche come il luogo della cultura marinara per la presenza di importanti realtà museali legate alla civiltà del mare. Davanti alla facciata principale del mercato ittico si apre una grande piazza adibita a parcheggio: la Piazza del Pescatore. Ora che è caduta la speranza per il Ballarin di una destinazione architettonica capace di qualificare artisticamente l'ingresso nord della città e si prefigura al suo posto un grande spazio vuoto per la gioia di quanti hanno sparato a zero su un'ipotesi suggestiva di riqualificazione artistico-architettonica, la piazza del pescatore può prestarsi ad alimentare un sogno alternativo. Pur se di dimensioni più modeste rispetto al Ballarin (ma chi l'ha detto che l'arte deve misurarsi a chilometri?) potrebbe accogliere all'interno del circuito anulare delle strade che ne segnano il perimetro una struttura legge-

ra su base aerea, per consentire comunque la sosta a terra, con pareti di materiale trasparente, e articolata su più piani fino a scoprire il mare al di là del mercato ittico al quale si collegherebbe con un ponte simbolico o addirittura reale nel comune interesse per la civiltà marinara. I contenuti espositivi e gli eventi celebrati al suo interno sarebbero a vista anche per l'esterno, divenendo la struttura nel suo complesso una specie di faro, fonte di luminosa visibilità e di attrazione culturale.

Un primo passo, e forse il più importante, verso la riconfigurazione dell'area portuale come *waterfront* dotato di nuove opportunità e capace di portare la città dentro il porto che le appartiene e la caratterizza. Con il nostro concorso per un restyling artistico-architettonico della punta del molo nord, ispirato alla donna del mare, noi del Circolo dei Sambenedettesi ci stiamo impegnando in questa direzione.

Benedetta Trevisani



CHIAROSCURI D'ESTATE

Dopo un avvio dal tempo incerto, anche quest'estate scorre calda e veloce. I villeggianti non hanno tradito la Riviera delle Palme e sono fuggiti i timori di un calo di presenze dovuto all'attuale crisi congiunturale. Il turismo si conferma un settore solido ed affidabile della nostra economia locale nel quale investire risorse e sinergie comuni. Con la dovuta umiltà, trovo spunto per ricordarlo al Sindaco ed ... alla Fondazione Carisap

Al momento in cui sto scrivendo, sono già passati i due appuntamenti più stressanti dell'estate. La "notte bianca" ed il "Ferragosto". Stressanti e pericolosi. Non sono considerazioni retrive di chi non accetta la novità o non capisce le tendenze dei più giovani, ma la voglia di trasgressione estrema che pervade molti ragazzi riempie tutti i giorni le cronache dei quotidiani e pone non poche angosce alle famiglie. Divertirsi facendosi male. Si beve sino al malore, al coma etilico. La droga è facilmente accessibile a tutte le categorie sociali. A ciò si aggiunge la violenza che, perse le connotazioni ideologiche degli anni '60, ha il solo scopo della prepotenza e della prevaricazione. Tutto questo si accentua proprio nelle notti "diverse", di veglia e di sbalzo.

Quest'anno comunque vanno rilevati dei miglioramenti nella gestione dei citati eventi, sia in punto di organizzazione che di prevenzione, e non è cosa di poco conto.

La notte bianca è risultata un po' meno caotica e gli intrattenimenti sono stati più commisurati rispetto alle zone ove si sono svolti. Sotto la ex pescheria, ad esempio, si è ballato il "liscio" mentre la musica House ha trovato sfogo sulla fascia litoranea. Non è molto ma è già qualcosa. Soprattutto va rilevato che il Sindaco ha adottato un provvedimento importante in merito alla vendita ed al consumo di alcolici per il quale, in breve sintesi, ne è vietata la vendita dalle ore 24 alle ore 6 del giorno successivo ed il consumo degli stessi, in luoghi pubblici, dalle ore 1 alle ore 7. Cosa ancora più importante, l'ordinanza viene fatta rispettare, così come quella sui rumori molesti che riguarda il controllo dei decibel per le fonti sonore di spettacoli ed

intrattenimenti vari, nel periodo estivo. Già qualche esercente ne ha sperimentato a sue spese i provvedimenti restrittivi. Anche per la sicurezza nella notte di Ferragosto, in cui sembra si siano registrate ben 40.000 presenze, il Sindaco insieme alla Prefettura ha concertato un efficace sistema di controllo del territorio che ha coinvolto le varie Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale. La prevenzione paga e non si sono registrati incidenti di rilievo.

Altra nota positiva di questa stagione è stato l'impegno dell'Amministrazione ed in particolare dell'assessore Settimio Capriotti, al miglioramento dei trasporti pubblici che hanno effettuato anche un servizio gratuito per i pendolari della spiaggia, dai parcheggi di scambio ubicati su viale dello Sport sino agli chalet del Lungomare, a beneficio del traffico e della disponibilità di posti auto nell'intera zona e quindi a beneficio dell'ambiente in generale.

Le note negative restano sempre le stesse. La città è poco pulita e disorganizzata, in particolare nelle aree residenziali turistiche in prossimità del Lungomare, là dove i nostri ospiti soggiornano e colgono, anche inconsciamente, questo aspetto negativo di primaria importanza per l'immagine e la dignità di S. Benedetto. Per un problema che non conosciamo, probabilmente non dovuto a cattiva volontà ma ai costi di gestione sempre più elevati, specie nel periodo balneare le strade non vengono pulite con assiduità e non è difficile trovare ai margini delle vie cartacce, bottiglie di plastica, lattine, piatti di carta e chi più ne ha più ... ne getti. Specialmente in prossimità di esercizi di ristoro quali pizzerie, forni, bar, ecc. Per non parlare poi dei cassonetti dell'immondizia, specialmente quelli posti in prossimità di alberghi e ristoranti che, anche per il caldo elevato, emanano un olezzo insopportabile a causa dei residui organici non confezionati conferiti a tutte le ore da qualche gestore meno attento, senza che nessuno provveda a sanzionare i ... "distratti" o quantomeno a lavare i contenitori con maggiore assiduità e a ramazzare costantemente lo spazio circostante, altrettanto indecente.

In merito, qualche ordinanza sindacale mirata potrebbe se non risolvere almeno attenuare il problema. Ad esempio, disporre che gli esercizi del "food" tengano dei cestini per i rifiuti all'interno ed all'esterno del negozio e provvedano alla pulizia dello spazio circostante l'esercizio stesso. E a ristoranti ed albergatori, di chiudere i rifiuti organici in appositi sacchetti stagni. La collaborazione ... "gentilmente richiesta" sarebbe importante ed allevierebbe costi e carichi di un Comune sempre più carente di risorse economiche.

Infine, pur apprezzando lo sforzo dell'Amministrazione per l'incentivazione della raccolta differenziata dei rifiuti, che merita menzione e lode, non condivido il sistema di conferimento per strada anche se da effettuarsi in tempi prestabiliti. I sacchetti ammucchiati, pur restando abbandonati per un periodo limitato, evocano scenari di Campana memoria. Sarebbe



opportuno individuare punti di raccolta più appartati realizzando le "isole ecologiche" di quartiere che in molti paesi del nord Europa esistono da decenni.

Lo sforzo per migliorarci deve essere collettivo ma la realizzazione di nuove strutture e nuove regole deve venire da chi ci governa.

Nicola Piattoni



Cari amici del Circolo,

nativo di S. Benedetto, trascorro ogni agosto qui, alloggiato presso la Rotonda del Lungomare.

In questo momento, h. 1 del 9 agosto, ferve il Carnevale Estivo Sambenedettese, e nessuno dorme ed è capace di altra occupazione. Per tirar tardi al massimo è concessa una lettera di sfogo. Ma chi autorizza questi spettacoli kitch assordanti? Bisogna decidere se S. Benedetto è luogo di villeggiatura caciara o di vacanza "mite". Concordo per il secondo tipo, al primo provvede la Riviera Romagnola, che è attrezzata in modo assai sofisticato. Stanotte è la volta del mixing etneo-partenopeo, invenzione di cui non ci frega nulla. Non se ne può più. Volgarità per volgarità, credono di 'mbriaccarci di suoni graditi e di banalità stereotipe urlate dai microfoni trasudanti TV commerciali, che hanno rimbambito e corrotto gli italiani. Invece ci hanno scassato i timpani e quant'altro, compresi gli innomabili "cabasisi".

Il prossimo anno potrete tornare a patto che facciate venire le stупende brasiliane del Carnevale di Rio.

Giacomo Voltattorni

GRANDE SUCCESSO PER L'EVENTO "ARTE E MUSICA" DI SAN BENEDETTO

Nello splendido scenario architettonico offerto dalla città di San Benedetto del Tronto, si è conclusa il 30 agosto la manifestazione culturale "Arte e Musica", promossa dal Dott. Luigi Olivieri, profondo conoscitore dell'arte e novello mecenate. Come Lorenzo il Magnifico ha sapientemente elaborato questo progetto poi subordinato e diretto dalla pittrice Aureli Tamara che con maestria è riuscita a coinvolgere, con il suo innato senso estetico, anche il più scettico spettatore, riunendo artisti di varie scuole, differenti non solo nel segno pittorico, ma anche per cultura ed etnia. Il fruitore percorrendo la splendida viuzza inghirlandata di opere, incuriosito entra nel misterioso regno dell'arte spaziando fra sculture e dipinti; volge lo sguardo sulle tele di Raimondo Santoro, siciliano nell'animo e nelle cromie, che ci regala fra le giuste proporzioni tra segno e profondità i colori della sua terra. Il percorso continua scivolando sulle ali di possenti gabbiani, espressione di una tecnica personale e corposa della pittrice Ewa Maria Hamczyk; veloci pennellate decise, piene di vitalità delineano i contorni dei protagonisti nelle sue opere. Lo sguardo poi viene catturato dalle sculture di Francesco Lucidi; quanta vita riesce ad infondere nelle sue creazioni, celebra nelle sue fusioni l'ideale di forza e bellezza, forza che ritroviamo nelle opere espresse su ceramica di Francesco Pompei, artista legato profondamente alla propria



terra fatta di luci ed acqua, di brezza marina. Nelle sue opere si coniugano in modo armonioso la cultura e le tradizioni della nostra città. Galeoni senza vele quelli dipinti da una fiorentina "doc" come Patrizia Maria Frangini, figlia d'arte ed erede della scuola toscana. La mano dell'artista si muove col suo spirito, libera secondo le sue emozioni passando dalle pennellate fluide per le liquide marine, al tratto deciso per il concettuale. Leandro Caponi ci regala sentieri fioriti, colori candidi, girasoli che ador-

nano paesaggi della sua terra natia, boschi sommersi nella struggente luce del ricordo, quanta nostalgia nelle campagne avvolte in bianche coltri di neve. Struggenti nostalgie nell'opera di Aureli Tamara nell'affannosa ricerca dell'altra meta perduta, come nelle filosofie platoniche. Il desiderio di perfezione, il cammino mistico nella ricerca dell'armonia universale, che dire ancora di questa artista così completa? Lo spettatore attento si imbatte nelle multiformi sfaccettature di Giovanni Tonelli come il diamante sprigiona un guizzo di luce sempre diverso sia nelle sue tele che nelle caleidoscopiche realizzazioni artistiche. Roberto Rossi scultore d'avanguardia ci stupisce con le forme ed i colori delle sue sculture dai verdi smeraldo ai rossi accesi; quanta gioia per gli occhi. Simona Lucidi si concentra sul ritratto sia maschile che femminile, vuole addentrarsi nella personalità segreta dei soggetti, estrarne l'essenza preziosa. Esoterismo enigmatico di Sandra di Marcantonio, un segno e un linguaggio personalissimo, figure immerse nella memoria dell'eternità che lascia lo spettatore disorientato in uno spazio senza tempo. Questi i protagonisti della prima edizione di "ARTE E MUSICA", artisti di opere con tecniche diverse ma tutti insieme uniti dalla stessa passione o meglio dallo stesso ed unico amore che è e sarà sempre l'immortalità dell'arte.

Patrizia Maria Alessio

La Palazzina Azzurra accoglie gli artisti RAY CIARROCCHI e SANDRA CAPLAN

Lu Campanò a New York con Ray Ciarrocchi e Sandra Caplan



Ray Ciarrocchi e Sandra Caplan tornano a San Benedetto del Tronto con la loro arte. Insieme esporranno le loro tele presso la Palazzina Azzurra dal cinque settembre al sedici con orario d'entrata 10:00-13:00 e 17:00-20:00; mostra inaugurata sabato cinque alle ore 18.00.

Questi artisti hanno attirato l'attenzione del Circolo dei Sambenedettesi con il quale hanno istaurato una collaborazione, grazie alla quale in occasione della cena del Circolo esporranno il 18 settembre alcune delle loro opere nella saletta antistante la Sala Smeraldo dell'Hotel Calabresi.

Brillanti e raffinati si sono raccontati, rivivendo la loro storia che ha il sapore del nostro mare, delle nostre terre; legati ad un filo che fa capo a San Benedetto del Tronto: il padre di Rei Ciarrocchi era, infatti, un sambenedettese emigrato in America negli anni '20.

Le vite di Rei e di Sandra si sono intrecciate con l'Italia, negli anni '60 prima e poi nel '63 hanno ottenuto borse di studio con le quali hanno

potuto assaporare la vita italiana di Roma e Firenze.

L'Italia ha evocato in loro emozioni e sensazioni originarie tanto che sono rimasti sempre legati a questo paese, fino a quando nel 2000 decidono di vivere sei mesi in America e sei mesi in Italia, creando qui un delizioso paradiso che congiunge campagna e mare; fonte d'ispirazione il nostro mare, che ha quel non so che di magico e di poetico.

Artisti particolari, che catturano l'immagine e la rendono sulla tela, con colori ad olio Rei e con acquerelli Sandra; imprimono scorci e vedute in paesaggi romantici e suggestivi. Opere in cui lo sguardo è guidato lungo strade di campagne, incantato nell'infrangersi delle onde sulla battigia, perso verso sfondi pittoreschi. Colori che vengono scoperti pian piano, penetrando nel quadro, secondo Rei Ciarrocchi, mentre Sandra Caplan offre un ricco banchetto di colori caldi, accesi e solari.

Stili interessanti che catturano l'osservatore, che lo incuriosiscono, fino a donargli una sensazione di appagamento e di coinvolgimento nell'opera stessa.

La loro mostra sarà animata da questo spirito di vitalità e di riflessione, di movimento e di rilassatezza, di arte nell'arte e di vita per l'arte.

Dina Maria Laurenzi



RAY CIARROCCHI
Agosto, 2008

A destra: SANDRA CAPLAN
Magnolie e Torre, 2009



DANZA, TEATRO DEL CORPO



L'arte diventa spettacolo grazie a Camilla Ferraiolo e alle sue allieve della scuola di danza. L'allestimento del saggio, presso il teatro della chiesa San Filippo Neri, il 27 Giugno 2009, ha ottenuto brillanti riscontri, con un notevole numero di spettatori; presentato da Roberta Marconi, con la partecipazione della cantante Valentina Agostinelli e del coro Saranno Famosi di Roberta Marconi. Il saggio è stato suddiviso in due parti: la prima è stata un musical, in cui le ragazze del corso intermedio, dai 15 anni in su, si sono esibite in Cabaret ballando sulle note di Willkammen, Mein Herr, Money money e Life is a cabaret; le ragazze del corso principiante, dai 7 anni ai 14, hanno presentato High School Musical; le bambine del corso propedeutico, dai 3 ai 6 anni, hanno ballato sulle allegre canzoni di Mary Poppins. La seconda parte è stata completamente dedicata alle coreografie di modern-jazz e funky.

La danza è il teatro del nostro corpo e Camilla Ferraiolo è il punto nodale; in lei vi è l'arte di comporre e sviluppare posture in movimento, coreografie dinamiche: successioni di passi, giustapposizioni di sequenze armoniche a ritmo di musiche classiche e contemporanee. Camilla Ferraiolo, infatti, offre l'opportunità di avvicinarsi ai vari stili di danza, modern-jazz, funky, base classica e coreografie musical, a tutte le fasce d'età, dalle più piccole alle signore; per quanti vogliono contattarla possono già da subito farlo al numero 3471015582 o al contatto camillaferraiolo@libero.it.

La danza diventa un corpo con movenze di passione, un cuore che parla ad una platea di cuori. Infatti, grazie alla realizzazione di questa serata, la danza è veicolata come specchio della società, del pensiero e dei comportamenti umani; è stata un motivo di aggregazione collettiva: un input per unirsi, creare e manifestare.

La passione è l'anima della danza: vive attraverso passi ovattati, salti cangianti, aperture e chiusure del corpo. Il ritmo è il cuore che batte, lento o veloce non importa, l'essenziale è sentirlo battere insieme al nostro.

Dina Maria Laurenzi



PAVIMENTI IDROSANITARI

Via Pasubio, 99 (S.S. 16)
PORTO D'ASCOLI
TEL. 0735/753131



UN APPRODO SICURO NEL FUTURO PER IL GENEVIÈVE

di Giuseppe Merlini



Prima della stagione estiva la stampa locale ha dato molto risalto alla questione del Genevieve, la barca oceanica ormeggiata al nostro porto che sembra ormai destinata allo smantellamento. Così, dopo aver salpato per le onde dell'Atlantico per oltre trentanni, dopo non pochi problemi intercorsi con le autorità marittime della Guinea Bissau e dopo un sequestro presso il porto di questa ex colonia portoghese nel 2006, il Genevieve è stato acquisito gratuitamente, con atto di indirizzo del dicembre 2006, al patrimonio della Provincia di Ascoli Piceno.

Sbrigate tutte le pratiche necessarie alla variazione di destinazione d'uso, volontà dell'Amministrazione provinciale era quella di utilizzare questa barca per scopi didattici e formativi con particolare riguardo al tema della sicurezza dei lavoratori in mare, oltre che per il monitoraggio ambientale, la valorizzazione del Parco Marino e per iniziative speciali di riabilitazione dirette ai soggetti diversamente abili.

Ma questo peschereccio oceanico, fermo ormai da tre anni in banchina, non è ancora stato reso fruibile per gli scopi per i quali venne "salvato" da rottamazione certa. Infatti il progetto iniziale si è arrestato per seri problemi economici e perché effettivamente trasformarla e renderla sicura ed accessibile a

potenziali utenti richiederebbe ingenti somme di denaro e per questo sarebbe molto più conveniente rottamarla.

A questo stato di cose si è creato un vero e proprio movimento di salvaguardia del Genevieve partendo dalla Confcommercio della Provincia di Ascoli Piceno, che ha esortato il Sindaco Giovanni Gaspari ad aprire un tavolo di concertazione, passando per gli assessori comunali Sorge e Capriotti e tanti altri.

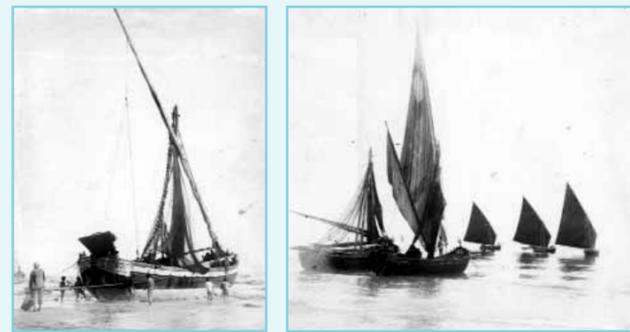
Alla proposta dell'ex assessore Marco Lorenzetti "Bisogna affondare il Genevieve" al fine di farne un sito di ripopolamento faunistico, basandosi su esperienze già praticate negli Stati Uniti e sponsorizzate anche dalla Comunità Europea, ha fatto da contraltare l'idea, già avanzata lo scorso anno ma rispolverata per l'occasione, di Gigi Anelli, confortato da Sandro Nulli, presidente della locale sezione della Lega Navale Italiana, di trasformare questa imbarcazione in un museo o meglio di un presidio in mare di una realtà museale marinara a terra.

Questa idea - che farebbe del Genevieve la testimonianza diretta di uno dei periodi d'oro della nostra storia marinara e che noi del Circolo dei Sambenedettesi ci sentiamo di condividere per la "volontà del recupero" che richiama gli ideali propri del nostro Statuto - è stata immediatamente appoggiata da un gran numero di nostri concittadini tra i quali Renato Novelli, Ugo Marinangeli, Emidio Girolami della libreria "Nuovi Orizzonti", oltre a tanti protagonisti del periodo della pesca atlantica e Gino Piaggini, del circolo velico Ragn'a Vela, il quale teme che anche il Genevieve possa fare la stessa fine del "San Benedetto Martire", altra imbarcazione oceanica rottamata nel 2006.

Quale sarà il destino del Genevieve nell'immediato non è dato saperlo, ma certo è che questa barca è vista da molti sambenedettesi come il simbolo di una epopea che a suo tempo ha tracciato il profilo futuro di quella che è la città attuale. La salvaguardia di questo motopeschereccio assume ancora più valore se pensiamo che non siamo stati in grado di salvare, recuperare e conservare con adeguatezza nemmeno una paranza o una piccola lancetta della nostra epica flotta velica.

E proprio parlando di Paranze e Lancette, di attività marinara sambenedettese tra ottocento e novecento, che si vuole coglie-

re l'occasione per riferire che sta per essere dato alle stampe un inedito e bell'album fotografico, arricchito di interventi e contributi, saltato fuori da un vecchio cassetto di un vecchio comò



sambenedettese e tempestivamente salvato dall'immondizia da Gigi Anelli.

Testimonianze del nostro passato che riaffiorano! Peccato che da nessun cassetto salterà mai fuori una vecchia barca a vela o una barca oceanica come il Genevieve.



Sabato 12 settembre, alle ore 17.30, nello spazio antistante l'ingresso del Mercato Ittico all'ingrosso (in caso di maltempo presso la sede del Circolo dei Sambenedettesi), verrà presentata un'edizione limitata della

riproduzione di alcune "Carte di pesca" risalenti al periodo dell'epopea atlantica. La riproduzione, resa possibile dalla donazione del Comandante Fernando Rastelli dell'Istituto di ricerca delle fonti per la storia della civiltà marinara picena, sarà consegnata gratuitamente ai primi 150 richiedenti tramite prenotazione.

"BREZZA DI MARE"... E ANTICHE ATMOSFERE



Per il secondo anno consecutivo, il Laboratorio Terraviva di Acquaviva Picena ha organizzato una manifestazione culturale e culinaria sul suggestivo colle della Zicagna, un sito interessantissimo che gli animatori del laboratorio, con in testa Filippo Gaetani, hanno riproposto all'attenzione degli acquavivani e soprattutto degli ospiti della Riviera delle Palme, richiamati in gran numero dalle serate a tema e dalle specialità culinarie che ogni sera si sono differenziate armonizzandosi con le varie tematiche proposte.

In questa occasione il Laboratorio Terraviva ha chiesto ed ottenuto la collaborazione del Circolo dei Sambenedettesi perché ben due delle quattro serate sono state dedicate ai rapporti storici che uniscono le due realtà, quella rurale e collinare di Acquaviva e quella marinara e rivierasca di San Benedetto.

A questo proposito è suonato particolarmente significativo quanto espresso da Filippo Gaetani a proposito della cinta muraria e delle porte del castello di Acquaviva: un tempo esse servivano per isolare e difendere il contesto cittadino dalle aggressioni nemiche; ora esse rappresentano una via d'accesso costantemente aperta e rivolta ai quattro punti cardinali, il privilegiato dei quali per Acquaviva è, e resta, quello orientale, da cui la vista, scivolando per la valle dell'Albula (la cosiddetta Valle del Forno), va ad abbracciare il cuore di San Benedetto, dalle vie centrali al porto che protende i suoi bracci come una madre intenta a circoscrivere e a normalizzare la vivacità a tratti incontenibile dei propri figli.

A parte le suggestioni paesaggistiche, realmente forti sono i legami che uniscono Acquaviva e San Benedetto, vincoli puntualmente ribaditi dallo storico Gabriele Cavezzi che nella serata del 22 luglio ha ricordato i numerosi ceppi familiari trasferiti col tempo dal colle alla riviera e, invertendo il flusso, i tanti sfollati sambenedettesi che durante la II Guerra Mondiale hanno trovato accoglienza e rifugio nel paese e nelle campagne che lo circondano.

Le serate del 21 e del 22 luglio, che prevedevano due diversi menù a base di specialità dell'Adriatico, hanno giustamente visto protagonisti artisti sambenedettesi nei settori del teatro e della documentaristica cinematografica: il 21, Vittoria Giuliani accompagnata da Giuseppe Ricci, Pacifica Romani, Giuliana Ciucci, Adriano Aubert, dal maestro Guido Napoletani e da altri attori dell'Associazione "Ribalta Picena", ha presentato lo spettacolo "Areccustemece mmeccò", una selezione di scene scritte da lei e da Alfredo Amabili che rappresentano spaccati di vita all'ombra della Torre dei Gualtieri; il 22, sono stati

proiettati due documentari, uno su Acquaviva a cura di Loris Di Salvatore, e uno, ancora inedito, su San Benedetto dal titolo: "Una vacanza indimenticabile" realizzato da Franco Tozzi, membro autorevole del Consiglio direttivo del Circolo dei Sambenedettesi.

L'iniziativa, nel complesso, ha confermato la bontà degli intenti culturali che le sono sottesi, ma ha mostrato qualche scempenso nella gestione dei tempi e nella scansione degli interventi. Sarebbe altresì necessario un maggiore coinvolgimento di circoli ed organizzazioni delle due città, nonché un maggiore impegno delle rispettive amministrazioni culturali che, crediamo, possano avere tutto l'interesse nel promuovere queste iniziative che, a parte il significato culturale, rappresentano un'alternativa importante per soddisfare le esigenze di evasione e di svago dei tanti turisti che in questo periodo affollano le nostre spiagge.

Giancarlo Brandimarti



eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
tel. 0735 594178
fax 0735 588964



Una mostra per aprire quella che, nella nostra città, anni addietro si chiamava, non senza un pizzico di retorica, “ la stagione dei bagni “ .

Ma quello era davvero un momento dell'anno in cui S. Benedetto si cambiava d'abito e la spiaggia e la pineta erano frequentate da quei forestieri che poi, la sera , si ritrovavano allo Stabilimento Bagni per partecipare ai diversi intrattenimenti .

La mostra che il Comitato cittadino della Società Dante Alighieri ha realizzato alla Palazzina Azzurra ha voluto ricordare in piccola parte quegli anni. Più precisamente quelli fra il finire dell'800 e il 1930 all'incirca.

Il materiale della mostra era costituito dalle foto dell'archivio storico Sgattoni, molte delle quali inedite. Dall'azzurro del fondo guardavano

maliziosamente i visitatori donne per lo più e uomini, pochi, in costume da bagno. Costumi di varia foggia, a secondo degli anni e tutti certo piuttosto castigati agli occhi di quanto si vede oggi sulla spiaggia ma per quei tempi certo non era così.

Le signorine con abiti chiari e stoffe leggere uscivano da cabine di legno o passeggiavano sulla battigia riparandosi con un ombrellino. Poi i costumi neri con bande bianche si accorciano mostrando braccia e gambe nude quando non si trattava di miniabiti a fiori. Le più sfrontate si concedevano all'obiettivo con una sigaretta in bocca o con un cagnolino in braccio o sedute in posa su qualche scoglio.

Erano quelli i tempi dei pionieri del turismo ma anche quelli che dettero a S. Benedetto quella impronta che continua a vivere se pure con qualche sofferenza.

Sì, perché a guardare le strutture recettive e soprattutto leggere le offerte in termini di servizi e intrattenimenti vari che venivano offerti si capisce agevolmente come il Corriere della Sera dell'agosto del 1888 già individuava in S. Benedetto una delle più interessanti località dell'Adriatico.

La moda ai bagni

di Lina Lazzari

Balli, concerti, “vini di qualità “, spuntini di mezzanotte, garage e telefono e ovviamente i bagni.

Si poteva divenire anche soci dello Stabilimento bagni o acquistare il biglietto.

Tutto questo era in mostra a supporto della “ moda ai bagni” unitamente a materiale pubblicitario

interessante per la grafica dell'epoca.

A ricostruire l'ambiente anche delle vele e un ricordo del lungomare con un accenno della balaustra, con la sabbia e una pianta di agave.

Anche per l'inaugurazione gli organizzatori hanno cercato di ricordare quei tempi con un gelato party a cui sono stati invitati ospiti “molto particolari”. A commentare infatti l'evento e le foto in mostra era presente una famiglia tipica di fine secolo vestita egregiamente con abiti d'epoca.

Per questo bisogna ringraziare la Ribalta Picena che ha messo a disposizione la sua esperienza e bravi attori, oserei dire caratteristi, nella persona di Nico Lorenzo, Maria Baldini, Chiara Cesari e Vittoriana Mattioli, a cui faceva da contrappunto la versione popolare di una Vittoria Giuliani che in un angolo faceva operosamente



Foto Sgattoni



Foto Sgattoni

la rete.

Insomma più che una mostra una vera operazione culturale che intende promuovere le energie, le idee delle associazioni e il patrimonio storico della città, a cui la città ha risposto generosamente in termini di presenze e consenso.

Le dogane dialettali

di Giacomo Voltattorni

Quando ho letto che si volevano istituire “dogane dialettali” sono stato colto da un soprassalto. Mi sono chiesto se per caso queste novità fossero l'inevitabile epilogo delle attività del circolo e delle tante associazioni diffuse sul territorio nazionale per la conservazione del dialetto, delle memorie, delle storie locali: tutti coinvolti nella costruzione di idiote barriere idiomatiche.

Da questo sconforto mi ha tirato fuori uno scritto di Pirandello, provvidenzialmente rimbalzato dalle pagine di un recente Camilleri:

“Quando un piemontese e un siciliano si incontrano, come parlano? In realtà traducono dal loro dialetto, e poi aggiustano, se non sono illetterati, i loro dialetti in un italiano mediatore. Perché di una data cosa il dialetto esprime il sentimento, mentre della medesima cosa la lingua esprime il concetto.”

Del dialetto parlato attorno a noi ci si nutre come del latte materno, e, per osmosi, del senso delle cose e dei luoghi che ci circondano dai primi anni. Essi si radicano nella memoria anche senza volerlo, senza sforzo di conoscenza, per naturale acquisizione fanciullesca e adolescenziale, attratta, almeno inizialmente, non per intellettuale mediazione, ma per curiosità spontanea, dalle frequentazioni quotidiane. Pensate ai sogni: anche se da tempo siamo lontani, spesso sono localizzati nella terra d'origine. Mio zio paterno, emigrato a Chicago Heights, mi raccontava di sognare in dialetto, magari con quell'impasto yankee usato per parlare tra sambenedettesi.

Se è vera questa endiadi linguaggio-memoria, per scrivere poesia in vernacolo non basta usare il dialetto, è necessario suscitare le immagini, le suggestioni, le espressioni, i sentimenti e i dolori della comunità di appartenenza; e il ricordo popolare, spesso tratto dalla tradizione orale, di personaggi per lo più umili, vissuti un tempo, come le *chiarine*, le *retare* etc.

Ti accorgi subito se un dipinto o una scultura, al di là della riuscita, rispecchi i caratteri locali-popolari o sono mistificazioni. Ma questo è un altro discorso, che si presta a esemplificazioni nostrane.

Sottoporre questi moti del sentimento a selezione per l'insegnamento da impartire in altre Regioni, e ad oggetto di studio obbligatorio, è una bestialità in sé, oltreché per la strumentalizzazione che se ne vuol fare.

Quanti sono i dialetti italiani? Mutano anche ogni 4-5 chilometri, sono fitte tessere di un mosaico preunitario che non divide, ma caratterizza e unisce. Uno stesso dialetto si articola in più parlate in senso verticale, c'è quella borghese, più mediata attraverso la lingua, c'è quella contadina. Il mio cognome ha tre ascendenze, una nobile, una marinara, una contadina (“dalla valle”: chi scrive è in quest'ultima). Certamente la parlata era differenziata. Per contro il dialetto può assurgere a dignità letteraria specie quando il bacino omogeneo di diffusione è molto ampio (Goldoni, Porta, Belli).

Già il fascismo aveva penalizzato il dialetto, proibendolo. Costoro, al contrario, lo usano con ignoranza e protervia, con la scusa di promuoverlo. (Si ripiega ora sulla conoscenza della storia locale, ma lo strumento della selezione è pur sempre aberrante, e sospetto).



Goldoni



Porta



Belli

Alcune nostre considerazioni sul dialetto

C'è chi, dopo la fuga dal dialetto, lo riscopre come fonte di ricchezza culturale, c'è chi invece copre dietro il dialetto carenze di pensiero e di lingua. Potremmo a questo proposito parlare semplicemente di punti di vista, se in certi casi non entrassero in ballo tare ideologiche e preconcetti retrivi.

Noi, che abbiamo fatto del dialetto sambenedettese un campo di ricerca e di studio per dare testimonianza dell'evoluzione linguistica che ha accompagnato l'evoluzione socio-culturale della nostra popolazione; noi che c'impegniamo - e non da oggi - nel recupero e nella divulgazione della lingua popolare per la sua ricchezza espressiva che si nutre di capacità inventive e immaginative e parla al cuore della gente oltre che alla mente, ebbene noi operiamo in questo campo con l'idea che tutte le varietà linguistiche di ascendenza popolare costituiscano un bagaglio culturale prezioso. Vanno dunque salvaguardate, confrontate e viste in relazione con quel più vasto tessuto linguistico che, accogliendo le diversità e le distinzioni, le armonizza nella lingua nazionale che unisce e non divide. I dialetti dunque come momento di conoscenza e non strumento di separazione per chi non ha paura del confronto e non ha bisogno di innalzare muri o recinti per difendere un'identità. Ma per questo occorre una maturità culturale che, evidentemente, non è alla portata di tutti.

AL PRESIDENTE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



Sento vivo nel mio animo il bisogno di esternare pubblicamente al Circolo dei Sambenedettesi il più sentito ringraziamento perché ha saputo offrire alla mia opera “Una Vacanza Indimenticabile” la dovuta divulgazione con l'anteprima del 18 aprile 2009 presso l'Auditorium Comunale. Ciò ha permesso ai Sambenedettesi di trascorrere un'ora a contatto con il tempo delle lancette; lo scopo era di risvegliare il senso delle loro radici ed i sentimenti più intimi della sambenedettesità.

Sono pochi anni che frequento il “Circolo” e devo dire che mi sono subito trovato in mezzo a tanti amici. Conoscevo da tempo la Presidente Benedetta Trevisani ed il marito Marco: fin dagli anni verdi, ma non essendo io nato a San Benedetto non mi ero mai posto il problema di una assidua frequentazione della sua sede.

L'amore che nutro per “la mia città” mi aveva spinto a fotografarla da tutte le angolazioni, come si fa con la donna del cuore. Con la libertà che mi ha concesso l'andare in pensione ho avuto il tempo di regalare alla cittadinanza le immagini raccolte nel libro “Come sei Cambiata”.

La sua pubblicazione mi ha fortunatamente avvicinato al Circolo dove riesco a trascorrere in compagnia di persone squisite dei pomeriggi appaganti, si parla, si inventa, si progetta e si va via veramente rinfrancati.

Quando mi sono affacciato la prima volta nella Sede del Circolo l'ho trovato in piena attività, tante le iniziative: la Presidente, instancabile, (vedi i “Giovedì del Circolo” a primavera, fra non molto ci sarà la manifestazione serale per la ripartenza dei pescherecci dopo il fermo pesca, la realizzazione del monumento alla donna del mare che sorgerà sulla punta del molo nord, ma soprattutto la fondazione dell'Istituto per la Conservazione del Dialetto e delle Tradizioni Popolari, che proprio mancava nella nostra città).

Il maresciallo Breccia, Vice Presidente, è la colonna portante: grande organizzatore di manifestazioni (vedi Angoli e Balconi Fioriti), gustose gite (Vedi Castelli, San Leo e Senigallia), nonché squisiti pranzi in occasione della “Festa Nostra”.

Per non parlare poi dell'altro Vice Presidente Giuseppe Merlini che tutti conoscono se non altro di fama per la passione che infonde nelle sue ricerche ed il notevole contributo che i suoi libri hanno dato alla conoscenza delle nostre radici.

Gli altri collaboratori: il Tesoriere Lorenzo Nico, rettore delle finanze, sempre a testa bassa nell'impegnativo lavoro contabile, la Segretaria Francesca Mascaretti, memoria storica vivente del nostro dialetto, il Prof. Giancarlo Bramdimarti, animatore della “Ribalta Picena”, fine dicitore, attore, presentatore ... (offidano.)

Solo che i giovani sono pochi e non capisco perché i soci, che sono tanti, frequentino così raramente la Sede del Circolo.

Spero che col tempo San Benedetto si renda veramente conto delle proprie potenzialità e riesca ad essere un po' più cosciente delle proprie esclusive in fatto di bellezze naturali, di clima, di tradizioni marinare e faccia sempre di più per risvegliarle e conservarle.

25 agosto 2009

Franco Tozzi



la rete.

Insomma più che una mostra una vera operazione culturale che intende promuovere le energie, le idee delle associazioni e il patrimonio storico della città, a cui la città ha risposto generosamente in termini di presenze e consenso.

la rete.

Insomma più che una mostra una vera operazione culturale che intende promuovere le energie, le idee delle associazioni e il patrimonio storico della città, a cui la città ha risposto generosamente in termini di presenze e consenso.

la rete.

Insomma più che una mostra una vera operazione culturale che intende promuovere le energie, le idee delle associazioni e il patrimonio storico della città, a cui la città ha risposto generosamente in termini di presenze e consenso.

la rete.

Insomma più che una mostra una vera operazione culturale che intende promuovere le energie, le idee delle associazioni e il patrimonio storico della città, a cui la città ha risposto generosamente in termini di presenze e consenso.

la rete.

Insomma più che una mostra una vera operazione culturale che intende promuovere le energie, le idee delle associazioni e il patrimonio storico della città, a cui la città ha risposto generosamente in termini di presenze e consenso.



50° di sacerdozio di Mons. Gervasio Gestori

La Redazione

L'intuizione dell'allora cardinale Baggio a comprendere l'importanza della nostra città come centro naturale di un vasto territorio che in passato aveva avuto come città di riferimento due storiche cittadine dell'interno: Ripatransone e Montalto.

Nel 1986, con decreto, la Congregazione dei Vescovi, faceva nascere la nuova attuale Diocesi di cui Mons. Giuseppe Chiaretti divenne primo Vescovo. La nomina del successore, dopo il trasferimento di Mons. Chiaretti alla sede arcivescovile metropolitana di Perugia-Città della Pieve, stava a dimostrare in quanta considerazione era tenuta la nostra città e diocesi presso la CEI, essendo stato nominato Vescovo, Mons. Gervasio Gestori che ricopriva la carica di sottosegretario della stessa Congregazione. Di tale importanza rimane testimonianza la bella lettera di Papa Giovanni Paolo II, inviataci durante le celebrazioni dei 1700 anni dalla morte del nostro Santo Patrono, Benedetto.

Non sta a noi tessere panegirici o esprimere giudizi sull'opera che il Vescovo svolge nella

chiesa diocesana, ma non possiamo evitare di tratteggiare ed evidenziare le qualità umane e culturali e la particolare sensibilità verso i problemi e gli abitanti che tutti Gli riconoscono.

Ci piace subito ricordare l'attenzione che pone alle problematiche giovanili. Molti sono i giovani che partecipano agli incontri da Lui voluti. Si interessa alle loro difficoltà ed è prodigo di consigli e di aiuti.

È sempre presente agli avvenimenti culturali e civili della nostra città, facendosi spesso interprete presso le Autorità competenti dei disagi e delle difficoltà in cui vivono molte persone e famiglie. La sua carità si esprime specialmente attraverso l'istituzione della Caritas che risiede nella zona del Ponte Rotto, frequentatissima non solo dagli immigrati. L'ha voluta efficientissima dotandola di tutte quelle strutture necessarie per l'accoglienza. Con le Autorità Amministrative intrattiene un rapporto di efficace collaborazione e tiene molto agli incontri di fine anno in cui viene, in particolare, dibattuto il problema della pace, consegnando, in una solenne celebrazione, l'annuale messaggio



Il 50° di sacerdozio del nostro Vescovo potrebbe esaurirsi in una celebrazione qualificata e ristretta in ambienti religiosi, se essere il centro di una Diocesi non fosse l'unico riconoscimento importante di cui la nostra città, al di là della ristretta autorità comunale, può fregiarsi. La crescita della nostra S. Benedetto la si deve esclusivamente alla labilità della nostra gente, nulla avendo ricevuto dalle diatribe di Ascoli e Fermo, pronte solo a diminuirne l'importanza sottraendo ogni titolo che potesse in qualche modo insidiare il loro primato. Una spoliatura che continua nella dubbia motivazione di un accentramento a vantaggio di un'economia generale: leggasi Ospedale, e importanti uffici provinciali. Fu

del Papa su questo difficile problema. Si sente sambenedettese radicato nell'ambiente ed orgoglioso di professarsi, seppure con qualche difficoltà idiomatica, *sudendrine*. E della particolare devozione che nutre verso il nostro Santo Patrono abbiamo avuto testimonianza quando ha permesso la rischiosa indagine al carbonio 14 delle reliquie di S. Benedetto custodite nella chiesa del Paese Alto. Anche se con qualche mese di ritardo, il nostro Circolo si unisce, con sentimenti di profonda stima e riconoscenza, ai tanti che in questa particolare ricorrenza Gli hanno manifestato affettuosi Auguri, con l'auspicio che possa svolgere per tanti anni ancora la sua preziosa opera a beneficio della nostra gente.

.....E 'RREVETTE N'OME

Allore la parrocchie zeppechi, la 'ggente là la 'cchisce 'ncia 'rrentri, jeve remaste sole e 'mbù sbandate e nen credi nemmene più a j frate.

Ma lu Signore, che jè troppe 'bbune, nu 'bbille di na grazie ce facette e nu curate giovone mannette pe radunà le pecurrelle 'ssune.

E a 'cciche a 'cciche, dennese da fa, Patre Giancarlo cun forze e vuluntà la feducie de tôte ha conquistate e la parrocchie s'ha resullevate.

Quante probleme s'ha trevete annanze! Ma arrete manche òne n'ha lasciate e usenne la pacinze e la custanze ugne salite isse ha repianate.

Senza fermasse maje nu mumente, ne le defficultà sempre presente, tra tante pueritte e desperate lu sole e la speranze ha repertate;

s'ha misse pure a da fa manuale a 'mmenze j murature a ressettà la cappelline de su la naziunale e tôte j pizze sparse a retrevà.

Uje, che la 'cchisce l'ha chiamate a nu compete na mucchie più 'mpurtante e comme pruvenciale de j frate ha state numenate 'mmenze a tante,

anzime a tôte la cumunetà nuje te veleme ancore rengrazià 'nghe ste quatte semplece parole dettate veramente da lu core.

'Nghe la preghiire 'ppù t'accompagneme e lu recurde 'ttu cunservareme, sperenne che ce manne lu Signore nu curate de te imitatore.

Elio Morelli

CURATO CHE VA, CURATO CHE VIENE



di Ancona.
Egido
iocondamente
voce alta e chiara
gnore"

Tommaso di Montedinove di cui era parroco.

Nella serata dell'8 agosto, presso l'area verde del Quartiere di Sant'Antonio, si è celebrata una messa al termine della quale, in un momento di festa, è avvenuto il passaggio delle consegne con il saluto a Padre Giancarlo e l'accoglienza a Padre Gabriele alla presenza delle autorità e di più di mille fedeli. Per l'occasione Elio Morelli e Giancarlo Brandimarti hanno scritto dei testi poetici in vernacolo che pubblichiamo.

Il Capitolo dei Frati Minori Conventuali della Provincia Marchigiana tenutosi nei mesi di maggio e giugno presso il convento di San Tommaso a Montedinove ha determinato, con le sue decisioni, forti cambiamenti nella realtà francescana della nostra città che fa capo alla parrocchia di Sant'Antonio di Padova. Dopo quindici anni, infatti, il parroco Padre Giancarlo Corsini lascia il suo incarico per andare a ricoprire un fondamentale: Padre Provinciale delle Marche.

Da settembre, in pratica, Padre Giancarlo si trasferirà ad Ancona, dove sarà chiamato a coordinare l'azione pastorale di tutti i conventi e le parrocchie francescane della regione. La notizia ha creato sconcerto nella comunità di Sant'Antonio che perde un pastore autorevole e valoroso che ha saputo creare, in questo lasso di tempo, uno spirito di famiglia e di condivisione in una realtà di quasi 9.000 fedeli procedendo anche alla realizzazione di numerose opere, prima fra tutte la ristrutturazione della chiesa. Ha saputo anche correre come un fratello incontro alle necessità spirituali di tutti coloro che, in gran numero, si sono rivolti a lui, anche da fuori parrocchia, chiedendo e puntualmente ricevendo conforto, consiglio e speranza soprattutto nei momenti della prova e del dolore.

Prenderà il suo posto Padre Gabriele Lupi - oltretutto suo Vicario Provinciale - che è originario di Montelparo e proviene dal Convento di San

LU CURATE NUVE

Da Muntelpare vè lu frate nuve de Muntedenòve jève lu curate 'nzime a fra' Zè che batte sempre i chiuve; a Sant'Antonie "caccone" l'ha mannate e l'ha fatte calà mmice de suve.

La mamma lu chiamète Gabriele, nu nome dòce comme fusce mèle.

Qua jò nen truve più lu baccalà: te pu magnà mmeccò de vredettule; scème secure che te piaciarrà prassà de più de pasta 'nghe i fasciule.

Crèste t'ha date sta cummunetà, jè genta strane: gne va bbè mai gnente! Però mò 'n te dive preoccupà: apra lu core e stuzzica la mente e noje sentème chi ci ama veramènte.

Che Die te benedica sor curà! Pe te scème penzate a nu presente pe nen fa la fegure de i pezzente. Peja sta bececlètte - chesta qua: mò ttocca a te! Mo dive pedalà.

IÈNNE IÈNNE PE' LU MONNE VI'

Le strade de stu monne jè 'ntrecciate e lu destine lu guverne Dije. 'N mezze a noje nu dé sci 'ccapetate Penzente che pe' te jère lu mije precchè come Fracèsche, 'n puvertà, cammène 'nghe lu core tra le ma'.

Mò n'atra strada t'apre l'ubbedienza sequetenne la vuluntà de Criste; a noje, che de te devrème fa senza, lu core ce devente triste triste.

Te lu cerchème com'a nu fratille Ch'ugne dé ci ha fatte parè più bille: dòve che puse i passe, fra Gianca', de chesta gente nostra 'n te scurdà

Poesie di Giancarlo Brandimarti

medori macchine s.p.a.
MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA
UTENSILIERIE
STRUMENTAZIONI

Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy
Tel. 0861 700275 - 0735 59591
www.medorimacchine.it

mega utensili
gruppo medori
utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo

Sede Operativa: 64010 - Colonnella - TE - Italy Strada Prov. SP.1 Bonifica - km 4
Tel. +39 0735 59591 - Fax +39 0735 582058 - www.megautensili.it - e.mail: info@megautensili.it
Sede Legale: 63039 San Benedetto del Tronto - Via A. Aleardi, 15

DOMENICO RONCAROLO Il Presidente dimenticato



La "Sambenedettese" intesa come realtà calcistica è parte integrante della storia non solo sportiva della città ed è indubbio che le sue glorie passate hanno contribuito allo sviluppo turistico della nostra comunità perché la notorietà che ne è derivata in campo nazionale per la ultraventennale presenza nel campionato della serie cadetta l'hanno qualificata come espressione di volontà positive e laboriose la cui dignità trovava la sua concreta manifestazione attraverso le fortune della propria squadra.

E' ovvio che lo sviluppo complessivo della città non può essere tutto riconducibile alla sola squadra di calcio, ma è innegabile che sia stato

un veicolo trainante per la sua affermazione in campo nazionale qualora si consideri che per oltre un ventennio, sia pure a fasi alterne, la Sambenedettese ogni settimana è apparsa nelle cronache sportive di tutta Italia, vuoi per i risultati, vuoi in previsione degli attesi e programmati incontri con le squadre più blasonate della penisola.

Grande merito ne ebbe il Cavaliere Domenico Roncarolo che fu uno dei primi ad avere guidato la compagine sportiva sambenedettese per circa un ventennio poiché egli se ne interessò sin dal 1947 per concludere la sua presidenza nel 1966, dopo aver conquistato nel campionato 1955/1956 la prima promozione in serie B che conservò per un decennio.

Il suo prestigio, il suo carisma, le sue vastissime capacità relazionali erano le qualità che facevano di lui un personaggio di rispetto che riusciva a coagulare in campo sociale l'amicizia e la stima della classe imprenditoriale locale che coinvolse anche economicamente nei consigli di amministrazione che egli ebbe lungamente a presiedere.

Di carattere cordiale, aperto, franco, solare, si esprimeva chiaramente e semplicemente accompagnando il suo dire con un costante sorriso accattivante e convincente. Raramente alterato, otteneva quanto riteneva giusto con l'affabilità che gli era connaturata e che è stata anche la chiave del suo successo nel campo imprenditoriale, riuscendo a creare una vasta e prolifica catena commerciale nel campo della distribuzione della acque minerali e dell'industria dolciaria di marche nazionali.

Penetrante nei ragionamenti, logico ed essenziale nelle evidenze del suo dire, generava fiducia ed

attenzione perché i suoi intenti erano ben delineati ed i rischi che assumeva per sé e per gli altri prevedevano sempre una possibile e compatibile via di uscita. Abile nel gestire i rapporti societari con le maggiori realtà calcistiche nazionali, in carenza di capitali locali all'altezza dei tornei che richiedevano risorse cospicue, ottenne fiducia ed attenzione dai manager delle società maggiori che volentieri concedevano in prestito giocatori da valorizzare facendoli giocare per qualche tempo nelle file della Samb.

Erano queste manovre, in definitiva, che consentivano alla nostra società di sopravvivere non potendo contare su ingenti capitali propri.

Tra i personaggi non politici che hanno caratterizzato la vita sociale del dopoguerra la figura del Cav. Roncarolo emerge in tutta la sua evidenza e va annoverata tra quelle di coloro che hanno maggiormente contribuito a rendere San Benedetto un centro di notevole interesse economico-commerciale di livello interregionale.

Oggi che stiamo vivendo un'altra pagina delle sventure societarie che hanno caratterizzato gli ultimi 15 anni della vita sportiva, le qualità di Domenico Roncarolo vengono ulteriormente rivalutate e ricordate.

Sarebbe quindi giusto e generoso da parte della città intestargli una piazza, una via o un altro luogo significativo che ne ricordi la civica generosità. Qualora per pratici motivi ciò non fosse possibile si potrebbe aggiungere allo stadio "Riviera delle palme" la dicitura "DOMENICO RONCAROLO" che lo legherebbe per sempre al mondo della tifoseria e del tempio dei colori rosso-blu.

Vibre



Remo Ruffini, un geniale imprenditore di Tito Pasqualetti

Dal primo decennio del 1900 *magna pars* del progresso in termini economici, occupazionali e sociali si deve nella città adriatica all'arrivo di imprenditori che, intuendo la possibilità di sviluppo, per la sua posizione geografica e climatica, tra collina e mare, nel cuneo meridionale delle Marche, ai confini con la prima regione del Sud (l'Abruzzo teramano), qui si trasferirono e impiantarono stabilmente la loro attività. Si trasferirono perché i più provenivano dalla Lombardia, dall'Umbria, dall'Anconetano, dal Maceratese o dal Teramano; i nomi di Trezzi, Bruglia, Mattei, Ruffini, Morpurgo, Granalli, ecc. sono tra i più rappresentativi per attività imprenditoriali quali la tessitura, il commercio di filati, di stoffe e di calzature, la bachicoltura, l'edilizia, l'esportazione ortofrutticola. Alcuni contemporaneamente esercitavano con competenza ed atavica esperienza l'amministrazione di ampie tenute agrarie di ricchi e blasonati possidenti (ad es. i Voltattorni); tra questi sono da ricordare Remo Ruffini e Giovanni Mattei, tra l'altro soci in affari come abbiamo ricordato in un precedente intervento su questo periodico: *Oscar Morpurgo, nostro concittadino*. In riferimento a quell'articolo, a seguito di ulteriori indagini e informazioni, risulta che il primo proprietario-ideatore del villino "Fiammetta" (Morpurgo) è stato proprio Remo Ruffini, una personalità a suo modo eccezionale, attivo e competente in più settori, ma anche preparato in virtù di seri studi intrapresi fin da giovane. Proveniente da Gubbio (pur di origini marchigiane, essendo il padre Giuseppe di Morrovalle), dove nacque il 2.2.1892, si trasferì con la famiglia a S. Benedetto del Tronto nel 1912, e qui, dopo la prima guerra mondiale, a cui partecipò con il grado di ufficiale di complemento sul fronte del Piave e in Albania, riprese l'attività paterna, di "fattore" dei vasti beni agricoli della famiglia Voltattorni. Nel frattempo, oltre a conseguire il titolo di Perito edile, si laureò in Agraria nell'Università di Pisa. Merita ricordare che in quello stesso periodo conseguirono la stessa laurea (in Agraria, appunto), nella stessa Università, due altri illustri cittadini sambenedettesi, Mario Curzi, che continuò i suoi studi e i suoi interessi nell'ambito della ricerca e della docenza (Patologia vegetale) in varie Università, e Filippo Ascolani, presidente per lungo periodo della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno e noto benefattore.

Pur essendo estese le sue attività (titolare di una ditta di esportazione di prodotti ortofrutticoli in diversi paesi d'Europa, in concorrenza e/o in collaborazione con aziende già operanti o in procinto di affermarsi

in quel periodo, come quelle di Bollettini, di Paracciani, di Formentini; amministratore delle tenute dei Voltattorni; comproprietario di una fornace), qui vogliamo riferirci alla più creativa, originale, artistica del suo molteplice ingegno, la progettazione di villini nel territorio sambenedettese nel periodo più florido dello stile Liberty, ovvero negli anni '20 e '30.

Più che al diploma di Perito edile, corrispondente oggi a quello di Geometra, per tale attività ha fatto ricorso alla lettura, allo studio, all'osservazione e all'imitazione, non esclusa la collaborazione di provetti capomastri, muratori, maestranze in genere. I risultati sono ancora visibili e dimostrano il gusto, la misura, l'equilibrio, oltre alla funzionalità degli edifici progettati.

Non poteva partire se non dalla propria abitazione, che ancora svetta nella sua eleganza a destra dell'Adriatica, in via Silvio Pellico (o Liberazione?), immersa nel verde. Lì visse fino alla morte (1945). La villa passò in seguito al figlio Ubaldo che nel frattempo aveva sposato Gabriella Palestini, attuale unica proprietaria dopo la morte del marito. Successivamente progettò le ville (o villini) sul Lungomare, il villino "Fiammetta" (Morpurgo), che passò subito dai primi proprietari Ruffini-Olivieri alla famiglia Morpurgo, di origine anconetana-perugina, da questi a Mattei che, a sua volta, la donò ad una delle cinque figlie, sposata con Cosignani; il villino, nelle vicinanze di quest'ultimo, di proprietà Migliorati, quello ancora più a sud, il villino di Telemaco Trezzi nei pressi della "pinetina" e, infine, tra i più moderni, il villino di proprietà Di Cretico, abbattuto da pochi giorni per far posto a un palazzo di quattro o cinque piani. Da ricordare che questo villino fu ampliato e modificato rispetto all'originale negli anni settanta. Ma la serie delle ville progettate dall'infaticabile Perito edile sembra continuare se si dà credito (e come dubitare?) alla testimonianza diretta della signora Titti Sgattoni Roncarolo, la figlia dell'imprenditore Antonio Sgattoni che, quando volle costruire per sé e la sua famiglia nei primi anni cinquanta una villa a nord di S. Benedetto del Tronto, già in territorio di Grottammare, volle ispirarsi al modello "Ruffini". Ricorda bene

infatti la figlia che suo padre insieme all'impresario edile Giuseppe Scartozzi di Grottammare si recò più volte nei pressi della villa Ruffini sull'Adriatica perché voleva imitarne le forme e gli spazi, comprese le ampie e luminose terrazze.

A confrontarle si nota facilmente la differenza del materiale di costruzione; negli anni cinquanta, infatti, incominciava a imperversare il mattoncino rossastro di rivestimento per una maggiore visibilità e, forse, preteso prestigio, ma la struttura, solida e lineare, armonicamente distribuita nei quattro punti cardinali, è la stessa. Anche dopo la scomparsa quindi, del geniale progettista, avvenuta nel 1945, continuava la sua arte ad essere ammirata e imitata. Se fosse sopravvissuto alla progettazione di questa ultima opera non ne avrebbe avuto a male perché, per testimonianza diretta di alcuni beneficiati, viventi, si ricordano la sua filantropia e l'innata generosità, quando durante gli anni di assoluta povertà radunava almeno una volta a settimana nel vasto magazzino di proprietà figli di funai per offrire loro vitto, scarso, come si sa, nelle case dei lavoratori della canapa.

Una breve nota, a conclusione di questo intervento che ha l'unico scopo di ricordare un geniale imprenditore, inventore di uno stile architettonico che ancora abbellisce e onora la nostra città: un suo nipote, Remo Ruffini (purtroppo sta scomparendo la sana tradizione di perpetuare i nomi di famiglia), discendente diretto, quindi, è sulla stessa strada di impresario edile. Riuscirà a emulare la dinamica creatività del nonno?



STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28
(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali

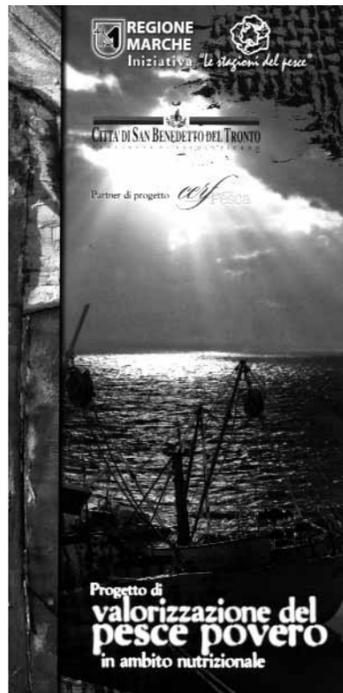
San Benedetto del Tronto, biglietto da visita del territorio Piceno

Siamo al volgere della stagione estiva 2009 e, come sempre, è tempo di bilanci. Pur non avendo a disposizione dati aggiornati relativi agli arrivi ed alle presenze durante i mesi più caldi dell'anno, è facile presumere come consuetudine che San Benedetto del Tronto abbia fatto il pieno, confermandosi la leader regionale indiscussa a livello di arrivi e presenze con più di 1.700.000 presenze registrate ogni anno nell'ultimo triennio (circa il 60% di tutti gli arrivi nella nuova Provincia di Ascoli Piceno e quasi quanto la nuova Provincia di Fermo che nel 2008 si è attestata poco sopra i due milioni di arrivi), per lo più italiane (solo il 20 % proviene dall'estero). Dati che fanno capire come il turismo nella riviera sia un volano economico imprescindibile che dovrà essere sempre sostenuto e foraggiato. Purtroppo, gli stessi dati ci dicono che tolti i mesi di luglio ed agosto e, marginalmente, quelli di giugno e settembre, il resto dell'anno di villeggianti se ne vedono ben pochi. Problema arcinoto: nella nostra provincia tira esclusivamente il turismo balneare. Quali politiche allora sostenere? Si parla tanto di destagionalizzazione, ma, nei fatti, pochi ci credono. Destagionalizzare significa innanzitutto vendere un territorio, nel suo complesso. Territorio inteso, pur tuttavia, a livello provinciale. Il mare è necessario, ma i turisti moderni vogliono di più: scoprire borghi collinari meravigliosi dove le tradizioni locali - storiche, culturali ed enogastronomiche - sono ancora vive; visitare ad esempio una città d'arte quale Ascoli Piceno e, perché no, fare una puntatina verso i due parchi montani (dei Sibillini e della Laga). San Benedetto del Tronto offre molto durante il periodo estivo ai suoi turisti, ma potrebbe e dovrebbe offrire di più, ponendosi come un biglietto da visita di un'intera area che nell'arco di pochi chilometri ha tutto ciò che un turista può volere, a partire dal mare. Il turista va incuriosito e stimolato a tornare per visitare territori incantevoli che spesso, nel breve soggiorno (una media di circa 9 giorni a persona: buona rispetto alle altre realtà regionali ed italiane, tenendo conto anche del periodo di crisi che sta tagliando l'economia mondiale), non si ha il tempo di vedere approfonditamente. Ecco allora che si potrebbe parlare di vera destagionalizzazione, anche a favore della riviera la quale nei mesi non estivi si assopisce. Dopo di che, tor-

nare sull'annosa questione su quale tipo di turismo sia meglio per la riviera (più o meno giovanile) lascia il tempo che trova: San Benedetto del Tronto non è e non sarà mai Rimini. E non dovrà mai porsi in concorrenza con siffatte località turistiche che puntano ad un target che la nostra riviera non ha la capacità di accogliere. Scriveva un noto redattore Piceno, nonché amico, Enzo Vicennati, in una pubblicazione a carattere cicloturistico: *"Il Piceno in bici è la giusta dimensione del turismo. Lento. Poetico. Aspro. Prudente. Curioso. Sfrontato. Profumato. Ghiotto. Silenzioso, ma in certi passaggi fragoroso. Rilassante e adrenalinico. Ci sono la strada, con le sue lunghe piste ciclabili, e la mountain bike. C'è l'attenzione per le piccole cose e accanto l'immensità di paesaggi possenti quanto dolci"*. Questa è l'idea di turismo che affascina, che attira, e su questo si dovrà continuare a puntare, in maniera sinergica (albergatori, istituzioni, associazioni, commercianti, ecc...). Ricordandosi però sempre una cosa: che senza mare non si può stare...



Antonio Di Battista



DIMMI COSA MANGI...

Chi non conosce l'antico dilemma "Si mangia per vivere o si vive per mangiare?" L'interrogativo deve aver impegnato l'uomo ben più dell'amletico "Essere o non essere", rivolto com'è alla soddisfazione di un bisogno primario e insopprimibile quale il mangiare. Ma il dilemma bloccato su due sole ipotesi oggi non soddisfa più. E' superato da una terza possibilità che, dando per scontato sia lo scopo del vivere che del mangiare, li destina ad una dimensione culturale più

fresco, ottenuta soprattutto grazie al modo di lavorare della marineria sambenedettese.

Sabato 20 giugno presso l'auditorium comunale l'assessore alle Politiche del Mare Settimio Capriotti, coadiuvato da tecnici e ricercatori qualificati che fanno riferimento al CERFPesca, ha presentato il convegno dal titolo: **"Il pesce massivo nella grande distribuzione e nella ristorazione collettiva. Modalità di utilizzo ed istruzione per l'uso"**, primo di una serie di tre incontri sul tema.

Martedì 14 luglio, invece, in piazza Matteotti, nell'ambito della speciale sezione di Mareaperto, è stato presentato **"Anghió"**, il Festival del pesce azzurro che si terrà a San Benedetto dal 24 al 27 giugno 2010 con la collaborazione di Stefano Greco di Tuber Communications ed Eugenio Guarducci, Presidente di Sedicieventi. Le tante doti di questo tipo di pescato le ha indicate una che di cucina se ne intende: Laura Ravaglioli, chef di Gambero Rosso Channel e madrina della manifestazione. «Non costa molto, si trova sempre e può essere cucinato in infiniti modi. Senza dimenticare le sue enormi qualità salutistiche, in quanto è ricco di Omega3, ottimi per il cuore».

Ha coronato la serie di incontri dedicati al pesce "povero" l'evento culturale-gastronomico che, **nella serata di martedì 18 agosto**, anche grazie all'impegno di Gigi Anelli, ha reso la sede della Lega Navale laboratorio di cucina a tema con ottimi risultati.

E poi è venuto il **Festival della cozza nostrana** che ha reso i molluschi autoctoni, quali cozze e ostriche prodotte dalla Società cooperativa Mitilpesca, protagonisti di un evento che ha animato per ben tre serate (22-24 agosto) la Piazza della Verdura nel cuore della città. Ai momenti divulgativi, dedicati all'illustrazione delle qualità nutrizionali delle cozze nostrane nel particolare habitat costiero che le accoglie, si sono avvicendate le degustazioni dei molluschi cotti che, grazie all'efficienza dell'organizzazione, hanno potuto soddisfare spedatamente un numero grandissimo di turisti e cittadini. Ha concluso il Festival la 1ª edizione del Concorso di poesia "Ode alla cozza" con la premiazione e la lettura dei testi poetici: un "gustoso" connubio tra arte culinaria e letteraria.

B.T.



A cena con il pesce azzurro



Una serata ideata e organizzata dalla sezione sambenedettese della Lega Navale Italiana per il Festival del Pesce Azzurro "Anghió", grazie all'impegno del socio Gigi Anelli e del cuoco della Lega Navale, Domenico Canali, con l'indispensabile collaborazione in cucina di Ivonne, Manuela e Rita.

"A cena con il pesce azzurro" si è sviluppata presso la sede sportiva dell'associazione. Si è trattato di un numero zero, per un format da sperimentare, in attesa del grande appuntamento del 2010, mentre sullo schermo passavano le immagini riguardanti la pesca dell'anghió, quel pesce che negli ultimi anni ha sofferto l'etichetta di pesce povero e che ora è finalmente apprezzato e osannato per quello che è. Dal punto di vista di una vera fonte di salute e di benessere, e quello alimento facile da cucinare.

Il presidente Sandro Nulli ha annunciato tra le prossime iniziative l'organizzazione di una mostra su Jack La Bolina, pseudonimo di Augusto Vittorio Vecchi, al quale è intitolato il trofeo di vela organizzato dall'associazione, mentre è imminente la pubblicazione delle carte nautiche della pesca atlantica. Titolo dell'iniziativa, "Oltre lo stretto", a cura di Gigi Anelli e Giuseppe Merlini, (grafica e stampa di Francesco Del Zompo) una donazione all'Istituto di Ricerca della Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena" di carte nautiche di pesca da parte del comandante Fernando Rastelli. Per la Lni c'erano anche il vice presidente e commodoro Enrico Imbastaro, Stefano Oriente, e altri soci, tra i quali il capogruppo del Pdl Pino Mercuri e gli imprenditori, sempre vicini alle tematiche del mare, Giacomo Voltattorni e Giuseppe Mancini. Grazie a quest'ultimo in tavola è stato servito Carosino, la passerina in purezza 100% dell'azienda agricola Rossella Mancini. Presenti anche il Sindaco Giovanni Gaspari, che ha avuto parole di apprezzamento per gli eventi sportivi organizzati dalla Lni, gli assessori Margherita Sorge e Settimio Capriotti, la dirigente comunale Renata Brancadori, Paolo Perazzoli della Confesercenti e per l'associazione Anghió Stefano Greco. Anche i nuovi comandanti della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza, rispettivamente Daniele Di Guardo e Aurelio Soldano, hanno apprezzato il menu rigorosamente "azzurro", con il comandante della Compagnia dei carabinieri, Giancarlo Vaccarini, mentre un saluto del presidente della Provincia Piero Celani è stato portato dal vice, Pasqualino Piunti. Dal punto di vista gastronomico, sono stati numerosi gli applausi all'indirizzo dell'intero staff per l'ottima preparazione del menu, dal titolo "Il pesce azzurro piace perché piace al pesce azzurro".

Stefania Mezzina

alta: conoscere attraverso il mangiare una storia e un territorio. Il mangiare dunque come via alla conoscenza. Da qui il culto delle specificità enogastronomiche che, di contro all'omologazione planetaria dell'alimentazione (il Mc Donald fa testo), restituisca il senso di un rapporto sano e necessario con il proprio ambiente. Rispondono a questa esigenza, oltre che a ragioni mirate al sostegno del commercio e dell'economia locale, le iniziative dedicate alla promozione dei prodotti alimentari che necessariamente, per noi, rimandano al mare e alla pesca. Dal convegno alla degustazione, dalle relazioni teoriche alla pratica laboratoriale, abbiamo potuto seguire tutto il percorso che seguono pesci e molluschi per arrivare sulle nostre tavole. Ma non solo. Il riferimento all'habitat, alle caratteristiche organolettiche, alle modalità di cattura e poi di cottura fa crescere una consapevolezza nuova del mangiare che permette di razionalizzare l'alimentazione secondo criteri di sanità e utilità alimentare, oltreché di gusto. In questo senso si è mossa l'Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto che, grazie ad un progetto finanziato dalla Regione Marche nell'ambito dell'iniziativa "Le stagioni del pesce", vuole promuovere e valorizzare il "Pesce Povero" dell'Adriatico in ambito nutrizionale. Avvalendosi del contributo del suo partner tecnico-scientifico CerfPesca e della collaborazione di molte aziende operanti nel settore ittico, associazioni culturali e di categoria del settore pesca, mira a un obiettivo dai molteplici aspetti. Scopo prioritario è quello di promuovere i prodotti ittici locali "di minor interesse" commerciale, favorendone l'affermazione nell'ambito della filiera ittica, attraverso iniziative innovative e ad ampio spettro di coinvolgimento dell'intera comunità, con particolare riguardo al territorio marchigiano, promuovendone la conoscenza, la diffusione e la valorizzazione. Tema fondamentale del progetto è la qualità del prodotto ittico

MA NOI SAMBENEDETTESI LO AMIAMO SAN BENEDETTO?

La domanda mi è arrivata a sorpresa, mentre il mio interlocutore mi guardava con serietà e con una certa dose di scetticismo: ma voi sambenedettesi, lo amate San Benedetto?

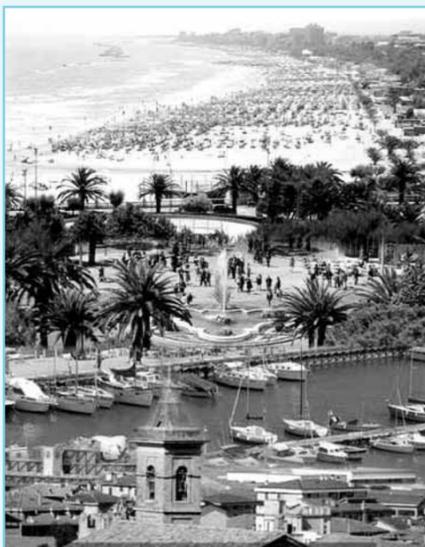
Un tuffo al cuore, uno spasmo quasi doloroso: qualcuno può metterlo in dubbio? Si può non amare il nostro, il mio paese? Io che non concepisco di poter vivere altrove, che ovunque e sempre l'ammiro, nello svolgersi delle stagioni, nelle trasparenze del suo cielo, nel colore cangiante del suo mare, nelle mille tonalità del suo verde, nel contorno delle sue colline dai dolci declivi... Io che amo camminare per le sue vie e soffermarmi su certe particolarità delle vecchie case che trasudano storia-recente, sì, ma nostra-, storia di lotta e di riscatto; di sofferenze e di orgoglio; di lavoro e di miseria vissuti con grinta e dignità; di canti, di giochi, di risate a squarciagola, di solidarietà vera... Io che credo che Dio lo abbia benedetto con mano misericordiosa questo suolo, forse per le troppe, amare lacrime versate nei secoli dal fedele popolo di pescatori...

Io che amo così tanto il mio paese e la sua gente e non avrei mai messo in dubbio che ogni suo abitante covi nel cuore questa stessa passione, alla domanda rivoltami mi disoriento.

Nel mio tempo, vissuto sempre qui, mi sono forse chiusa nell'illusione orgogliosa della mia "sambenedettesità"? Nella ingenuità degli apprezzamenti perlopiù positivi, nell'esaltazione di una realtà che non è poi così ideale quale l'ho sempre immaginata?

Può darsi... e allora provo a guardarmi intorno con altri occhi, e cerco di studiare il mio paese con la visuale e il giudizio di chi nativo di S. Benedetto non è.

Comincio dal mio quartiere. Via Toscana: marciapiedi sconnessi, cartacce e cicche lungo i bordi, foglie e fiori secchi che qualcuno getta regolarmente dai balconi, sacchetti della spazzatura lasciati ai piedi dei cassonetti per evitare lo sforzo di aprirli. Scarso senso civico, scarso rispetto per l'ambiente... Ma l'operatore ecologico che a lungo staziona nella via accanto, meno abitata e dunque meno sporca, che fa? Non frequenta questo tratto di via Toscana perché dovrebbe lavorare di più o perché è disgustato dalla inciviltà dei suoi abitanti? Se cammino lungo il marciapiede del fosso, o



per essere più precisi, del torrente Albula, faccio lo slalom per evitare le classiche "presurre", le tante cacche dei cani lasciate qua e là da padroni che non si sognano di chinarsi e raccattare gli escrementi delle loro amate bestiole, nonostante le leggi vigenti promettono multe salate... E già, ma i vigili dove sono? E le abitazioni ripulite esternamente e subito imbrattate nottetempo da moltitudini di writers (ma quanti sono?) con scritte e segni incomprensibili e osceni? Nemmeno con le telecamere in funzione demordono da questi atti ribelli ed infantili, tanto sono sicuri che giustizia non sarà mai fatta. Che disperazione. E i marciapiedi di Viale De Gasperi così belli nel loro lastricato di bianco travertino, nelle aiuole fiorite e nelle comode panchine, perché in pochi mesi hanno assunto un aspetto trascurato, macchiati come appaiono di tante ombre nere e grigie?

Passeggio in quel luogo incantato che è (o era?) il Molo Sud, e noto che le scritte che imbrattano i grossi massi laggiù, verso la punta estrema, si sono insinuate numerose anche nelle belle sculture dei massi, museo a cielo aperto lungo il percorso, vanto e orgoglio dell'Amministrazione Comunale che le incrementa di anno in anno. Mi vergogno per l'insensibilità di tanta nostra gente verso opere artistiche che arricchiscono il paese e il suo patrimonio culturale.

E gli affascinanti lampioncini bassi lungo i bordi? Perché in questa sera di fine luglio non funzionano? Perché il monumento al gabbiano Jonathan e quello che il mio nipotino chiama "la vela" sono immersi nel buio? Certamente l'apparato elettrico della zona è in revisione perché i vandali giocherelloni sperimentano la potenza dei loro muscoli sfondando le lampade. Sono bene in vista invece le nuove baracche della darsena che limitano la bella visuale dell'orizzonte marino e la secolare armonia del luogo.

Attraverso via Piemonte, e mentre cerco di districarmi nel traffico convulso che la opprime da anni, noto due enormi cassonetti dell'immondizia davanti alla vetrina del ristorante cinese: nessun condominio li vuole accanto ai portoni, nessun ristorante italiano potrebbe reggere l'assurdo di una tale situazione, ma gli extracomunitari non hanno voce anche se sono in regola con le leggi, e benché debbano sorbirsi numerosi controlli igienico-sanitari, chissà per quale motivo i controllori non fanno caso a questa indecenza. Eppure i miei nonni dicevano con compiacenza e un pizzico di finto rammarico che "Sammedette vò bbè a lu frastire...". Valeva questo detto nel passato e oggi non più? Stiamo perdendo la capacità dell'accoglienza che permetteva ai forestieri di vivere a loro agio fra di noi? E' vero, o mio caro interlocutore, anche a San Benedetto vince la legge dell'arroganza, e il cittadino scuote le spalle, non vuole crearsi problemi di sorta, continua a vedere ciò che vuol vedere pur di non cambiare le solite comode abitudini. Come ho fatto io finora. Sia pur con dispiacere, ti devo dare ragione: forse non è vero che noi sambenedettesi amiamo San Benedetto.

Dovremmo coltivare il carente senso civico e di solidarietà, dovremmo rispettare e salvaguardare i meravigliosi doni naturali e artistici di cui è dotato il nostro ambiente natio o residenziale.

Avremo certamente ancora opinioni da scambiare in proposito e nel frattempo spero che il mio ottimismo in materia ritorni a galla per la speranza che qualche cosa possa cambiare in meglio.

Nazzarena Prospero

SANTALECI'

*Puche lentane da la case ddove ieie so' nate
e da freché ci so' cresciute e abbetate,
ci stà, meccò 'ncampagne, na' chisette
chelle de Santaleci, piccule come na' stanzette.*

*Lu nome ssune à date pore a la burgate
che uji 'nze recunosce pé cuante à cagnate,
protettece de la viste, tutte le persò de na' vote
ciavi respitte pe' la Sante e a Esse ieve devote.*

*Fene a cacché anne arrete, mmè revè su 'nteste
lu dope mezzedè de Pascue, ieve proprie na' feste,
ce si iave a ffà na' scampagnate pé du-tre ore
ché 'nghe la famije e ijamece, ce se passi de core.*

*Quanne sove freché, ci stave pore n'usanze
la ggente ci se raddenì come se fusce n'adunanze,
e dope la vesite fatte loche llà chisette
facì merenne e sobbète si mettì a ffà a scuccette,
che ieve na' sfide fatte 'nghe llova lesse
e adderetòre ce se facì pore le scummesse.*

*Ma 'nghe lu passà deie anne..., totte fenette,
ll'usanze de prime, piane piane se perdette,
pore i frate che la demeneche ce iave a di la messe
llavi abbandenate, come se ne' 'ncé stesse.*

*Pé nù bille pizze, nesciò se recurdette ppiù
che Santaleci stave e ieve rimaste ancora ssù,
a vedé llà chisette totte quante revenate
le mure che caschi e lu tette sfennate,
quanne passive loche, te facì pene a lu core
e sentive nù' dispiacere e meccò de delore.*

*ma ll'amore pe' Santaleci de tante fameie
à fatte in mode che la tradiziò se repeie,
pe' recumedalla, quasse totte sa 'mpegnate
ugnone che na' manire à partecipate,
la burgate e tant'atre persò bbone e brave
llà fatte revené mije de come stave.*

*L'atre di, quanne sò reviste ssù totte la ggente
lu recurde de prime mmà revenute sù la mente,
e sò penzate...quanne ieve bille lu timbe d' allore,
quande totte le persò ciavi ppiù temore,
quanne se respettì de ppiù iate e i Sante
allore sci..., che ci stave ppiù amore fra tutte quante.*

NoeL (Leo Novelli)
Aprile 1991

Festa della Madonna della Marina in formato ridotto



pubblico numerosissimo, immagini fotografiche della Festa della Madonna della Marina dei tempi in cui quello era un evento di grandissimo impatto per l'enorme coinvolgimento popolare che lo rendeva centrale tra le festività cittadine. Ci ha colpiti in particolare la vasta partecipazione popolare alla processione che accompagnava lungo le vie cittadine il quadro (quadro e non statua!) della Madonna del mare, ma soprattutto il mare di gente che attendeva

Abbiamo rivisto nel bel video di Franco Tozzi intitolato "Una vacanza indimenticabile", proiettato in Palazzina Azzurra la sera del 20 agosto davanti a un pub-

l'estrazione dei numeri della tombola nella piazza antistante il vecchio Comune. Altre piazze cittadine hanno poi accolto la folla della tombola e ci sembra importante sottolineare la dimensione pubblica di tale evento storicamente destinato al popolo e non alle élite. Ci ha molto sorpresi, dunque, che la lotteria collegata quest'anno alla Festa della Madonna della Marina, erede delle vecchie tombolate popolari, sia stata estratta - a quanto ci dicono - nella sede del Circolo nautico, che per natura ed elezione è il luogo della segregazione elitaria, con accesso riservato ai pochi e negato alla gente qualunque.

Non comprendiamo il senso di tale scelta e ne diamo informazione solo per dovere di cronaca.

La redazione



Il Circolo dei Sambenedettesi
appresa la notizia
della recente scomparsa di

**TERESA TRAVAGLINI
PEPPINO MAZZOCCHI
ENOS PIUNTI
QUINTO CIRIACI**

figure tutte rappresentative
dei valori cittadini
esprime sentimenti
di profondo cordoglio
ai famigliari tutti

INFISSI METALLICI
METAL SASSO di Sasso Antonio
Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)
Telefono 0735 594551



“BLACKOUT” : UN GIALLO AL...BUIO

Uno degli appuntamenti dedicati all’*“Incontro con l’autore”* a cura della Confesercenti marchigiana ha visto protagonista, nella serata del 22 luglio presso lo chalet Amerigo, finalmente uno scrittore locale, Francesco Tranquilli, di cui è stato presentato il giallo *Blackout*. Si tratta di un romanzo ambientato a San Benedetto, che prende le mosse da un fatto criminoso avvenuto nell’ Istituto Professionale Alberghiero della città: il professor Parigi, solo parzialmente identificabile con l’autore stesso, una mattina scopre il cadavere della preside, nel suo ufficio, in un lago di sangue. Perde la testa e, in preda al panico, sconvolge la scena del delitto fino al punto di far scivolare il cadavere dalla sedia, raccogliere una pen drive credendo sia sua e chiudersi la porta a chiave alle spalle - *“perché avevo paura che lei si alzasse e mi seguisse”* - dirà poi. In tal modo attira su di sé i legittimi sospetti del maresciallo Principe che assieme al carabiniere Curto svolge le indagini. Il

caso si presenta difficile perché la vittima, la professoressa Magda Gambacorta, è odiata da tutti e ognuno dei personaggi che si muovono sulla scena avrebbe ottimi motivi per provare sollievo se non addirittura godimento per la sua dipartita. Inoltre il paziente lavoro dei carabinieri porta alla luce un quadro criminale variegato all’interno del quale è particolarmente difficile orientarsi: si scopre, infatti, che la vittima è coinvolta in un giro di usura e che anche la sua vita *“sentimentale”* è fortemente connotata di risvolti perlomeno singolari.

Come in ogni giallo che si rispetti, la situazione iniziale sarà ristabilita con la scoperta del colpevole a cui non sarà dato modo di reiterare il reato per l’intuizione del maresciallo Principe che, a compensare il blackout fisico e psichico attorno al quale il romanzo ruota, riporta la luce sulla scena e risolve il caso.

Un giallo classico, dunque, stando alla struttura, ma con delle sue peculiarità che lo scrittore ha tenuto ad evidenziare: innanzitutto la figura del doppio narratore interno che Tranquilli assegna, per ovvie esigenze funzionali, al professor Parigi, che parla dal punto di vista dell’indagato, e al carabiniere Curto, nel suo ruolo di inquirente al fianco del maresciallo Principe. Deriva, da questo continuo cambio di prospettiva, un racconto costantemente vivace sostenuto dalla sostanziale angosciosa solitudine di Parigi, che fa da contra-

sto alla corralità di una squadra d’indagine affiatata ed indulgente nella considerazione delle piccole manie proprie e altrui e sempre pronta a stemperare in un sorriso o in una battuta anche le situazioni più incresciose.

Particolare è anche la cura che lo scrittore pone nell’approfondimento psicologico dei personaggi quasi tutti ben riusciti e caratterizzati nella loro umanità e nell’interiorità complessa in cui non è sempre facile distinguere ciò che appartiene alla sfera della coscienza e ciò che invece ristagna nell’inconscio, salvo poi emergere con improvvisa violenza nel momento più inatteso. Sono tanti i personaggi che si muovono in questo universo scolastico che l’autore non fa mistero di amare in quanto luogo di incontro/scontro generazionale sempre ricco (per chi li sa e li vuole cogliere) di stimoli culturali e umani che formano le persone al di là di ciò che ogni singola materia può tecnicamente offrire. Il mondo giovanile è rappresentato da uno studente e da una ragazza che vivono una loro realtà per certi versi drammatica che essi stessi non sono sempre in grado di gestire evidenziando, in tal modo, una cifra di sostanziale fragilità che spesso il mondo degli adulti non riconosce o, se lo fa, è solo per sfruttarla impunemente a proprio vantaggio.

Infine il romanzo è godibile perché Tranquilli è un gran narratore, capace di usare un registro vario e vivace: il racconto è reso attraverso una



prosa coinvolgente, sempre aperta all’ironia che stempera in un motto o in una battuta anche le situazioni più drammatiche; particolarmente felice è l’uso frequente del dialogo che dà al romanzo quasi un andamento teatrale, genere che permette di caratterizzare i personaggi meglio di ogni descrizione o di trattazione teorica.

Anche la presentazione si è distinta per una sua certa originalità: il relatore, il pittore Marco Fulvi, ha intavolato un divertente dialogo con lo scrittore stimolandolo a rivelare anche le circostanze più *“intime”* della genesi e della progressiva costruzione del romanzo, suscitando un dibattito anche su alcune questioni letterarie e di attualità. La presentazione è stata ulteriormente vivacizzata dall’intercalare di brani del romanzo letti dagli attori Marzia Galletti, Lorenzo Nico e Giancarlo Brandimarti dell’Associazione Teatrale *“Ribalta Picena”*, oltre che dall’autore stesso.

G.B.

ASTERISCHI... Storie di ordinaria maleducazione

L'altra sera sono andato a Messa alla Parrocchia del paese alto, ed ho preso posto in una delle sedie collocate ai margini dei banchi. Poco dopo un giovanotto spilungone di una quindicina di anni si è seduto davanti a me, accanto alla madre che nel frattempo aveva preso posto nel vicino banco. Dopo qualche attimo egli ha iniziato a dare segni di insofferenza, stravaccandosi sulla sedia, accavallando le lunghe gambe con i piedi verso l'alto e gesticolando di quando in quando. A nulla sono valsi i sommessi richiami della madre per tutto il periodo della funzione religiosa.

L'atteggiamento del giovane mi ha sinceramente indignato perché nessuno evidentemente gli ha mai fatto capire il rispetto che deve per i luoghi di culto e per le persone che partecipano ai riti.

C'è una vecchietta che in questi pomeriggi estivi ama sedersi fuori dalla porta di casa alla ricerca di un po' di refrigerio. Puntualmente quasi tutte le sere passa l'uomo con al guinzaglio un cagnolino che, fatalmente, per una qualche inconscia ragione animale ama fare i suoi bisogni corporali proprio vicino alla donna. Questa, spazientita, una volta ha protestato verso il proprietario che di rimando gli ha risposto: "Quante storie, mica ti ha cacato addosso!". Ed ella di rimando: "La prossima volta lo prendo a bastonate!". "Ed io ti denuncio per maltrattamento di animali!".

Quanta arroganza, quanta prepotenza e quanta cattiva educazione.

Entro in un bar e, dopo aver sorbito un caffè, mi congedo con un "Buongiorno!". Risposta del cameriere: "Ciao!"...

Un mio amico transitando su Viale Trieste della nostra città, ha incrociato un vigile urbano in bicicletta a cui

ha segnalato che all'angolo di Via Sgambati con Via Matilde Serao sosta abitualmente, in piena curva, un'autovettura creando evidenti situazioni di pericolo. Risposta del pubblico ufficiale: "E' una zona che non mi compete. Si rivolga alla Polizia Urbana di Porto d'Ascoli." Ed il mio amico: "Non lo potrebbe fare lei attraverso il radiotelefono?". Definitiva risposta: "No, le ho detto che non mi compete!". Dopodiché il solerte vigile, seccato, si è allontanato scuotendo la testa.

Con mia moglie l'altro giorno mi sono recato presso un negozio di calzature con l'intento di acquistare un paio di scarpe. La commessa, dietro al bancone, era intenta ad una piacevole conversazione con il telefonino, per cui non ha nemmeno fatto cenno di accogliermi. Imbarazzati io e mia moglie abbiamo atteso che la giovane ci rivolgesse il suo sguardo, ma quella imperterrita ha continuato a servirsi del suo telefonino perseverando nella sua fatua ed amichevole conversazione con il suo lontano interlocutore. Si trattava comunque di un argomento non pertinente al suo lavoro. Dopo quattro-cinque minuti, stanchi di girovagare per il negozio, nell'atto di andare via la ragazza ci ha gratificato della sua attenzione, ma a quel punto l'abbiamo ringraziata e siamo usciti.

In un ufficio postale della nostra città: allo sportello una grassa signora con la pinguetudine debordante, seno libero in ampia mostra fino al limite dei capezzoli, vestito senza maniche con i peli ascellari in evidenza, chewingum in lenta masticazione, espressione annoiata e movimenti esasperatamente lenti...

Dall'altra parte dello sportello: una fila di utenti in paziente e rassegnata attesa nella sala cosparsa di centinaia di tagliandi di prenotazione abbandonati sul pavimento.

Vibre

FILIPPO SPEZIALI È FINALMENTE A CASA

La famiglia e tutta San Benedetto del Tronto gioiscono: Filippo Speziali è libero. Lo ha festeggiato la famiglia, per la quale è finito un incubo, e l’amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto. Il cinquantenne che è stato in mano ai pirati per 4 mesi nel Golfo di Aden, a bordo della nave *Buccaner*, infatti abita a Martinsicuro, ma è originario di San Benedetto. Tutta la città l’ha accolto, quindi, con un sospiro di sollievo, esprimendogli affetto e gioia per il suo ritorno a casa, tramite il sindaco Giovanni Gaspari, il vicesindaco Antimo Di Francesco, l’assessore alle Politiche del Mare Settimio Capriotti e il Comandante della Capitaneria di Porto, Daniele di Guardo, nel corso dell’incontro al quale hanno partecipato anche la moglie di Speziali, Claudia con la figlia Ilaria, e in inoltre il sindaco di Martinsicuro, Abramo Di Salvatore, città dove risiede. L’uomo ha raccontato la dolorosa vicenda che lo ha coinvolto, insieme agli altri 15 marinai, salpati dal porto di Singapore e poi assaliti e sequestrati dai pirati nel mese di aprile, all’altezza del Golfo di Aden, nei pressi delle coste della Somalia. Una esperienza lunga e sicuramente difficile da dimenticare: *“Ci hanno picchiato, frustato, buttato addosso escrementi e minacciati di morte”* ha ricordato Speziali, rievocando i tragici momenti del sequestro. Uno dei momenti più critici è stato il 1° luglio, quando i pirati hanno concesso l’ultima telefonata ai familiari e hanno portato fuori i marinai, minacciandoli di morte. Speziali ha spiegato che la forza d’animo e la calma sono state le carte vincenti che hanno permesso all’equipaggio di mantenere i nervi saldi durante i 120 giorni di detenzione. La sua liberazione e quella degli altri membri dell’equipaggio, è avvenuta grazie alla collaborazione tra istituzioni somale e italiane, dopo la diffusione di notizie rassicuranti che però non si erano tradotte in fatti, circostanza, ha raccontato Speziali, che in quei giorni ha minato la salute mentale di diversi componenti l’equipaggio. L’esperienza traumatica non ha fatto venir meno l’amore di Speziali verso il mare. Al termine dell’incontro, avvenuto nella Sala Consiliare del Comune, nel corso del quale il primo cittadino ha consegnato libri, oggetti d’arte e un mazzo di fiori alla signora Speziali, Filippo Speziali ha affermato la sua intenzione di tornare in mare, spiegando *“La mia vita è il mare. Lo amo moltissimo”*. Bentornato anche dal Circolo dei Sambenedettesi.

Stefania Mezzina



Accadde duemila anni fa...

Veramente quanto segue accadde duemila e cinquecento anni fa circa, ad Atene, nel periodo del massimo splendore politico, artistico, culturale della civiltà greca.

“Lo scultore Fidia fece la statua d'oro della dea Atena e sulla base volle incidere il suo nome; in quegli anni quasi tutto, per la nota amicizia con Pericle, era sotto la sua direzione ed egli sovrintendeva a tutti gli artisti. Questo particolare generava invidia verso lo scultore e l'accusa a Pericle che, oltre all'avergli dato l'incarico, si servisse dell'amico per procurarsi donne libere disposte a incontrarsi con lui. I comici di quel tempo rappresentavano Fidia molto intemperante e chiaramente lo accusavano di avere una relazione con la moglie del suo migliore amico che era anche collega in carica e di avere interessi poco limpidi in certi allevamenti di animali; tra l'altro, che era solito inviare omaggio di splen-

didi pavoni alle amanti di Pericle. Era norma che i comici fornissero sempre all'invidia della massa le calunnie contro i potenti. Pericle, infatti, fu anche accusato di odioso ed empio comportamento nei riguardi della moglie del figlio. Perciò è difficile per lo storico trovare la verità perché i posteri hanno nel tempo l'ostacolo che si frappone alla conoscenza dei fatti; chi, invece, è contemporaneo delle azioni e della vita dei personaggi importanti spesso contamina e detorce la verità, ora adulando e compiacendo, ora invece cedendo all'invidia o al pregiudizio.”

Chi scrive è lo storico greco Plutarco, nato nel primo secolo d.C., che non sembra dar molto credito a quanto i contemporanei del massimo scultore classico Fidia e del massimo politico ateniese Pericle andavano dicendo. Le accuse erano pesanti: Fidia è favorito dal politico perché tra i due c’era una salda amicizia che arrivava anche alla scelta per lui di donne libere e di amanti nonché all’invio di splendidi doni personali per queste; per conto proprio

aveva una relazione con la moglie del suo migliore amico. Pericle, oltre all’accusa di favoritismo e di multiple relazioni extraconiugali, sembra propenso a insidiare anche la nuora.

Lo storico accusa in particolare i comici, ma non solo questi, perché spesso, trattandosi di persone importanti (e Fidia e Pericle erano molto importanti), è facile modificare i fatti, riferire cose non vere, essere per natura adulatori o mantengoli o facili a lasciarsi andare per invidia e per pregiudizio.

Una prima domanda, duemila anni dopo: ai comici non si potrebbero aggiungere oggi anche i giornalisti?

Seconda domanda: gli artisti e i politici oggi si comportano tanto diversamente da allora?

Una terza domanda: alla *“massa”* interessa poi tanto come si comportano artisti e politici?

Una conclusione, se piace: Fidia e Pericle non sono ricordati per queste vicende personali, vere o supposte, ma per essere stati due personaggi eccezionali dell’arte e della democrazia.(historicus)

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LA FONTANA DI PIAZZA MATTEOTTI



Da più parti ci viene fatto notare lo stato di abbandono in cui versa la storica fontana davanti alla chiesa di San Giuseppe. Eppure si tratta di uno dei pochi aspetti monumentali di un tempo che andrebbero meglio conservati perché rappresentano la nostra storia.

E' bene ricordare che la fontana fu progettata dall'ingegnere Giustiniani di Fermo, inizio ad essere costruita nel 1870 e fu terminata nell'agosto del 1873 con una grande festa popolare. Demolita nel febbraio 1933 per far spazio all'imbocco dell'attuale via Risorgimento, fu ripristinata nel 1984 su pressione del Circolo dei Sambenedettesi. Ci era stato assicurato, all'inizio dei lavori della pavimentazione della piazza, che la fontana sarebbe stata restaurata e speravamo che all'inizio della stagione turistica i lavori sarebbero stati terminati. Invece, a distanza di mesi, assistiamo al suo completo abbandono. Vorremmo chiedere ai responsabili se analoga cura hanno anche per le loro proprietà private...

IL BALLARIN - Pensieri in libertà

L'investimento promesso dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno per la costruzione di un complesso ad alta valenza socio-turistica sembra che stia per essere dirottato altrove e, più precisamente, nel vicino comune di Grottammare. Ciò perché l'amministrazione comunale di San Benedetto, nonostante le buone intenzioni del Sindaco, non può cedere l'area del Ballarin alla Fondazione in quanto, essendo stata acquistata dal demanio marittimo a prezzo di favore, deve subire il vincolo dell'inalienabilità per almeno dieci anni. Il nostro comune non ha altre aree disponibili da offrire, se si eccettua il Campo Europa che però non può essere trasformato in quanto intensamente frequentato per attività sportive giovanili. L'unica altra zona possibile sarebbe quella dell'ex GIL che attualmente è sede dell'università di Camerino e che è frequentata solo da alcune decine di studenti. E' una struttura largamente sottoutilizzata e potrebbe costituire un polo di grande impatto sociale perché situata in una zona turisticamente centrale, per di più in un tratto in cui vi è una delle poche aree libere che insistono sull'arenile. Ciò non significa, naturalmente, che l'Università di Camerino debba essere chiusa, ma potrebbe essere trasferita altrove (vecchio liceo scientifico di via Leopardi?). A questo punto viene da chiedersi se, nell'impossibilità di ricevere in donazione aree comunali, non sia possibile, da parte della Fondazione, acquistare superfici edificabili in una qualsiasi altra parte del nostro territorio, chiedendo eventualmente all'amministrazione comunale le necessa-

rie autorizzazioni che implicano anche varianti al Piano regolatore; il che sarebbe giustificato dalla valenza pubblica che si vorrebbe raggiungere con il ventilato investimento. Non si comprendono, cioè, le ragioni che impediscono alla Fondazione di comperare un'area come farebbe un qualsiasi imprenditore che intenda costruirci un fabbricato. La stessa area acquistata potrebbe essere offerta in garanzia per i possibili mutui ipotecari a cui si intendesse accedere, così come si verifica nella comune prassi commerciale. Infine, in tema di realizzazioni significative e in piena libertà di pensiero, ci permettiamo di rispolverare il vecchio e famoso monumento di Pericle Fazzini che prevedeva una vela in bronzo che si tagliava in cielo fino a raggiungere un'altezza di trentacinque metri. Sotto di essa erano previsti una serie di percorsi edificatori utilizzabili a strutture turistiche e ricreative. Era, ed è, un progetto davvero affascinante e potrebbe essere benissimo adottato ed adattato alle esigenze che si intendono raggiungere. Va detto, a chiusura del presente intervento, che qualora lo stanziamento offerto per la nostra zona venisse stornato per altre località, un grave scorno ne subirebbe l'amministrazione comunale e la sconfitta umilierebbe tutta la città. Né, è da osservare, la stessa Fondazione ne uscirebbe indenne in termini di credibilità e di prestigio.

WRITER

La campagna contro coloro che usano le bombolette di vernice spray per imbrattare le pareti delle case e degli edifici pubblici si sta diffondendo tra le maggiori città italiane. Infatti a Milano è stato costituito di recente il "Nucleo del decoro urbano" a cura della Polizia municipale che in breve tempo ha proceduto alla identificazione di cinquantuno giovani alcuni dei quali condannati subito a pene pecuniarie e a pesanti risarcimenti dei danni causati, essendosi il Comune costituito parte civile. Considerato lo scempio che è in atto in questa città da parte di una masnada di sconsiderati, non sarebbe giunto il momento che anche le nostre pubbliche autorità assumessero iniziative atte a reprimere un malcostume che degrada il nostro decoro urbano?

LA DIFFERENZIATA

Con questo termine si intende identificare il metodo di raccolta dell'immondizia distinguendo l'umido (cioè tutto ciò che attiene agli scarti di cucina), la carta, il cartone, la plastica, il



vetro, le lattine ecc... Il nostro assessorato all'ambiente ha posto in essere una massiccia campagna propagandistica che ha raggiunto tutte le famiglie invitandole a conferire i rifiuti in determinati giorni. Bisogna dire che, distanza di qualche mese, i risultati sono da considerarsi soddisfacenti perché dall'iniziale 38% la raccolta ha raggiunto il 78%. Per quanto riguarda l'umido da conferire attualmente solo nelle ore serali, certamente in autunno ed in inverno vi saranno dei cambiamenti per favorire al massimo l'accesso alle "gabbianelle". Il primo vistoso risultato di questa iniziativa lo si avverte in tutte le vie del centro in cui sono spariti i miasmi dei cassonetti che sono stati opportunamente rimossi. Vi sono ancora alcune categorie di persone che continuano a disattendere le nuove disposizioni ma ci auguriamo che con il tempo, la persuasione ed eventualmente le sanzioni, si riuscirà a incanalare nei giusti binari. Frattanto è giusto e onesto felicitarsi con l'assessorato all'ambiente e con tutti gli operatori del settore per l'impegno profuso e per il successo ottenuto.

I MALINCONICI "VENNERICOLI"



I tre malinconici commercianti di verdura, già ospitati al mercato di via Montebello, poi trasferiti, per demolizione della struttura, al Largo Paziienza di via Mazzocchi e infine tornati al luogo d'origine, suscitano sentimenti di comprensione per la loro triste sorte, perché non si riesce a sistemarli definitivamente. E gli improvvisati gazebo richiamano certi mercati arabi non proprio invitanti. Dispiace constatare il disinteresse della pubblica amministrazione che dovrebbe avere più attenzione per i tenaci fruttivendoli ridotti alla stregua dei "vù cumprà".

PIAZZE E PIAZZETTE

A proposito di Piazza Montebello, quando vedremo la luce di un progetto per un suo definitivo assetto? Non è che finiremo con il considerarla come la piazzetta Paziienza, che l'inerzia decennale della varie amministrazioni ha trasformato in monumento di pregio storico?.....

SANITÀ - CONTRADDIZIONI

"Miracolo! Al Pronto Soccorso la fila non c'è più" E' questo il vistoso titolo a tutta pagina che abbiamo notato nella cronaca di Ascoli Piceno: infatti i pazienti con patologie lievi non dovranno più aspettare sei-sette ore per ricevere le prime cure. Si è trattato in pratica, come si legge nell'articolo, di allestire una terza stanza dove far confluire i

pazienti classificati con codice verde o bianco, utilizzando il personale sanitario destinato al 118. Sembra una soluzione



talmente semplice che potrebbe essere attuata anche nel nostro Pronto Soccorso dove ci risulta che le attese siano ben superiori a quelle ascolane. C'è da chiedersi, però, se da parte della dirigenza del nostro ospedale vi sia una determinazione organizzativa che privilegi le esigenze degli utenti al posto di quelle del personale dipendente. La considerazione è logica e conseguente qualora si constati che il reparto Medicina ha subito recentemente la chiusura della sezione di gastroenterologia perché le quattro infermiere addette dovevano usufruire, contemporaneamente, del cosiddetto "congedo parentale"... Del resto, sempre parlando dell'ospedale di Ascoli, si è appreso che il reparto delle malattie infettive è stato chiuso per tre mesi per consentire al personale sanitario di usufruire delle ferie... Ci sembra proprio uno scialare indecoroso e senza pudore e viene da chiedersi se comportamenti analoghi sarebbero tollerati in una struttura sanitaria a gestione privata. Saremmo però poco corretti se nel denunciare le carenze di cui sopra non facessimo notare, nel contempo, l'efficienza e funzionalità di altri reparti del nostro ospedale, grazie anche alla cortesia del personale sanitario. Il che sta a dimostrare che la volontà dei dirigenti gioca un ruolo fondamentale nell'amministrare giornalmente le varie esigenze dei reparti.

MUSICA SOFT AL CIMITERO



Ci viene segnalato che nel nostro cimitero, da poco più di un anno, una musica pietosa accompagna parenti e amici in visita ai defunti, affiancandoli nelle preghiere e nei tristi ricordi; le ripetitive note, intrise di estrema malinconia, stimolano nostalgie e crisi di pianto. Nella frescura del mattino talvolta la musica è apprezzabile, ma nel silenzio pomeridiano che lentamente ammantava loculi e tombe, anche gli animi dei visitatori si trovano imprigionati in un fastidioso ed opprimente malessere. Come rimediare?.....

Vibre



GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia
63039 - Porto D'Ascoli (AP)
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: www.gruppomarconi.it
Email: info@gruppomarconi.it



ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.D.E.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16





VII Concorso "Balconi e angoli fioriti"

di Nazzarena Prosperì

Nel pomeriggio di venerdì 25 luglio, nella incantevole atmosfera della Palazzina Azzurra c'è stata la festa della premiazione legata al concorso "Balconi ed Angoli fioriti" e alla rassegna poetica "Fiori in poesia", ormai arrivati alla loro settima edizione. Più che un concorso, è una manifestazione estiva a cui il Circolo dei Sambenedettesi che la indice annualmente tiene molto; infatti la organizza con cura, va alla ricerca degli angoli fioriti della città, li fotografa, stimola la gente ad una partecipazione consapevole e infine premia con belle piante fiorite e una pergamena singolare, perché personalizzata, quanti hanno corrisposto all'invito. Nell'area antistante la Palazzina, sono state esposte le bellissime foto scattate da Franco Tozzi che ritraggono suggestivi angoli di giardini in fiore, balconi coloratissimi, fioriere ridondanti di magnifiche composizioni create dai "concorrenti" con felici intuizioni e notevole senso del bello. Questa iniziativa contribuisce veramente al decoro del nostro paese, ne valorizza il lato estetico ed educa noi cittadini ad un maggior senso civico, alla consapevolezza che il verde e i fiori costituiscono un piacere da godere fisicamente e soprattutto interiormente, poiché l'armonia dell'ambiente placa le ansie del vivere e crea buonumore e benessere.

Inoltre, partire dal "basso", curando le piccole cose intorno a noi, incrementa i motivi per cui la nostra città conquista da alcuni anni l'ambita Bandiera Blu. Ne sono consapevoli i locali amministratori che attraverso la voce dell'assessore all'ambiente, Paolo Canducci, intervenuto alla manifestazione, hanno fatto presente che, stimolati anche dalla costante riuscita della nostra rassegna, hanno progettato di coinvolgere i privati residenti nelle varie zone della città, a partire dalle vie del centro, perché aderiscano all'iniziativa di creare, il prossimo anno, un arredo floreale a tema, diverso per tipi di fiori e colori, da zona a zona. L'Amministrazione Comunale offrirà, da parte sua, una consulenza di tipo botanico ed estetico per invogliare i cittadini delle zone interessate, anche coloro che credono di non avere il "pollice verde", ad una partecipazione sentita e attiva. E'una bellissima idea che, se realizzata, creerà davvero un ambiente festoso, originale e invitante anche per il villeggiante che sceglierà San Benedetto per le sue vacanze.

La nostra rassegna è stata condotta dalla presidente del Circolo, Prof. Benedetta Trevisani, che con l'abituale grazia, la giusta grinta e il non comune carisma comunicativo riesce a creare un clima di serenità, di distensione e di piacevole attesa nel numeroso pubblico presente.

Nell'intrattenimento è stata coadiuvata dal vicepresidente, Maresciallo Vincenzo Breccia "dal cui cervello sempre in moto" fluiscono a getto continuo" nuove idee da realizzare, e sempre a favore della nostra città-, e dal segretario Lorenzo Nico, instancabile e generoso nel suo prodigarsi nell'ambito del Circolo.

Ad allietare la serata, vari interventi musicali creati dal maestro Vittorio Bernardini che ha cantato con voce accorata e partecipe nostalgiche canzoni di un tempo, quali "Sciorilli suona alla Palazzina Azzurra". Ci ha fatto gustare la giusta melodia di "Nuttate de luna" che non ci stancheremo mai di ascoltare e di canticchiare in coro. Quando poi ha attaccato "Canzone appassionate", una forte emozione ci ha pervasi, mi sono ritornati nella mente e nel cuore ricordi di gioventù, quando, nella seconda metà degli anni sessanta, il Maestro Grati e il dottor Giovannetti crearono quella che forse fu la prima Corale Filarmonica di San Benedetto, proprio per incrementare l'aspetto culturale, allora davvero carente, del nostro paese. Con tanta abnegazione e con amore disinteressato riportarono alla luce un preziosissimo patrimonio di musiche e canti popolari che oggi vengono eseguiti da più gruppi di cori polifonici. Accanto al maestro Bernardini, la cantante Serena: una bellissima sorpresa per il pubblico, una voce sicura, potente e ben impostata, una presenza gradevole e un repertorio composto dalle più suggestive canzoni del momento, tra cui "Perdere l'amore" e "My way". Ancora degli intermezzi letterari durante la premiazione: alcuni bravi attori della Ribalda Picena - Giancarlo Brandimarti, Lina Alfonsi, Francesco Casagrande, e con loro il piccolo eccezionale Nicolas, hanno interpretato con la consueta espressività poesie inedite, in vernacolo e non, in tema con la serata: Fiori in poesia. Al termine, un bel rinfresco allestito da Meri, Cristina e Francesca con notevole assortimento di bevande, pizze e dolcetti preparati da socie esperte in materia, ha gradevolmente completato una delle più piacevoli ed interessanti serate della nostra estate sambenedettese.



INTERVENTO ARTISTICO-ARCHITETTONICO ISPIRATO ALLA DONNA DEL MARE: ELABORATI AMMESSI ALLA SECONDA FASE

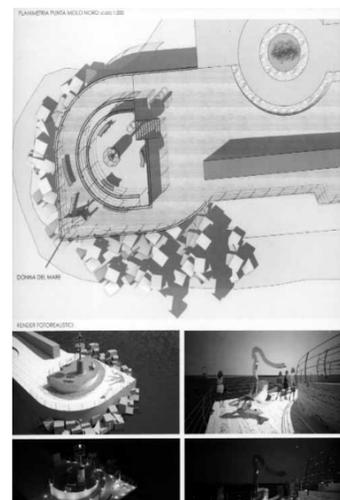


Capogruppo: GIUSEPPE FOTI



Capogruppo: M. LUISA DE SANTIS

Il Concorso per un intervento di restyling sulla punta del molo nord ispirato alla donna del mare, bandito dal Circolo dei Sambenedettesi in collaborazione con la Facoltà di Architettura dell'Università di Camerino, il Consorzio Universitario Piceno, il Comune di San Benedetto del Tronto e la Provincia di Ascoli Piceno sta procedendo nel suo iter che ha visto concludersi la prima fase. La commissione giudicatrice, dopo attenta valutazione dei diciotto progetti pervenuti, ha selezionato quattro elaborati che sono stati ammessi alla seconda fase per la definitiva redazione del progetto esecutivo. Come previsto dal bando, a compimento della seconda fase tra i quattro progetti rimasti in concorso sarà scelto il vincitore.



Capogruppo: ROMEO ALFONSI



Capogruppo: DAVID CESARIA



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

Collaboratori
Patrizia Maria Alessio, Antonio Di Battista,
Dina Maria Laurenzi, Lina Lazzari, Elio Morelli, Leo Novelli,
Tito Pasqualetti, Nazzarena Prosperì, Franco Tozzi, Giacomo Voltattorni

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Foto Capriotti, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Grafica e Stampa
Fast Edit